

in buone ACQUE

10^a edizione
DATI 2017

Perché bere l'acqua
di rubinetto



 **35 mila km**
rete acquedottistica


 **303 milioni metri cubi**
di acqua distribuita

 **250 milioni** di bottiglie
di plastica evitate con
il consumo di acqua di
rubinetto

 **1 milione**
analisi svolte

 **2,2 € mille litri**
di acqua di rubinetto
(270 € quella
imbottigliata)

 **99,9% analisi**
conformi alla legge

 **3,6 milioni**
cittadini serviti

 **156,6 milioni**
euro investiti



Scopri l'acqua
a chilometro zero

GRUPPO
HERA

Sommario

Introduzione	3
Perché ci si perde in un bicchier d'acqua?	3
Hera in 2 parole	10
Dal ciclo idrico al servizio idrico, passando per la gestione integrata	11
La carta d'identità del servizio acquedottistico di Hera	11
La captazione: da dove arriva l'acqua che beviamo	13
La potabilizzazione: quando l'acqua diventa buona da bere	14
La distribuzione: l'acqua al posto giusto nel momento giusto	19
Chi è Romagna Acque-Società delle Fonti	19
I controlli per essere ... in buone acque	22
L'attività di controllo di Hera	22
Il Sistema Laboratori di Hera	26
L'attività di controllo delle Aziende Usl	29
L'acqua di rubinetto è buona e garantita: i dati sulla qualità	34
I risultati analitici dei controlli di Hera	34
I risultati analitici dei controlli delle Aziende Usl	38
La conformità dell'acqua rispetto alla legge	39
Preferire l'acqua di rubinetto genera vantaggi economici e ambientali	44
Confronto tra la qualità dell'acqua distribuita dal Gruppo Hera e le acque minerali	45
Gli aspetti sanitari collegati al consumo di acqua	46
L'impegno di Hera oltre la qualità: i programmi di miglioramento e ricerca. 48	
Qualità anche nella depurazione	56
Appendice: i parametri oggetto di rendicontazione in questo report	57
Glossario	65

Introduzione

Necessità di investimenti, siccità, diritti umani, gestione efficiente del servizio e bottiglie di plastica: parlare di acqua è complesso. Con questo report il Gruppo Hera si propone di affrontare l'argomento lasciando parlare numeri verificabili e fatti tangibili.

Perché ci si perde in un bicchier d'acqua?

Per quanto trasparente, semplice e familiare possa apparire l'elemento fisico, assolutamente complesso e, talvolta, insidioso è l'argomento. Perché parlare di acqua significa sempre di più analizzarne **implicazioni politiche, sociali, economiche e ambientali**, correndo il rischio di perdersi e scendere nei luoghi comuni.

L'acqua, oltre ad essere indispensabile per la vita umana e a svolgere un ruolo fondamentale per la regolazione del clima, rappresenta una risorsa indispensabile per molte attività economiche. La disponibilità di acqua potabile rappresenta invece un passaggio indispensabile per lo sviluppo e la crescita di una comunità.

L'**Agenda ONU al 2030**, che 193 Paesi hanno ratificato nel settembre 2015, prevede 17 obiettivi tra cui quello di garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. Tale obiettivo comprende il traguardo di ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura ed economica per tutti.

In questa direzione va la risoluzione adottata nel luglio 2010 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che riconosce l'accesso a fonti di acqua potabile sicure e agli impianti igienici di base come un **diritto universale dell'uomo**. La risoluzione, approvata con 122 voti favorevoli e 41 astensioni, raccomanda agli Stati di attuare iniziative per assicurare a tutti i cittadini l'accesso ad acqua potabile di qualità.

Di acqua sulla terra ce ne sarebbe in grandissima abbondanza, in media forse diecimila litri per persona per giorno, ma il 97% di questa acqua è salata, solo il 3% delle risorse idriche globali sono di acqua dolce e quindi possono essere utilizzabili per gli usi umani.

Il 71% della popolazione mondiale (5,2 miliardi di persone) ha accesso a fonti di acqua potabile di qualità mentre ancora in ampie

L'agenda per lo sviluppo sostenibile prevede tra gli obiettivi quello di garantire entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile

zone dell’Africa e in alcune nazioni asiatiche questo obiettivo non è raggiunto (fonte: World Health Organization, Progress on drinking water, sanitation and hygiene, 2017).

Mentre nei paesi in via di sviluppo l’attenzione è concentrata sullo sviluppo di sistemi idrici sicuri, nei paesi più sviluppati la disponibilità dei servizi idrici è migliore. Il rapporto Eurostat sull’ambiente mostra che la disponibilità di acqua nei paesi europei è a un buon livello. La maggioranza della popolazione europea è **collegata a reti di acquedotto con proporzioni vicine al 100%** in molti paesi e l’utilizzo della risorsa idrica appare sostenibile nel lungo periodo in gran parte degli stessi. Rimane invece di forte attualità la necessità di rendere operativi impianti di depurazione in grado di restituire all’ambiente le acque reflue. La percentuale di cittadini collegata a impianti di depurazione delle acque è inferiore all’80% del totale in 11 dei 28 paesi europei (Fonte: Eurostat Energy, transport and environment indicators 2017). Valutando la percentuale di acque reflue trattate rispetto al totale la media italiana al 2015 si attesta a 89,9%, con le situazioni peggiori nelle regioni del sud Italia come il 68,5% della Sicilia o il 76,9% della Calabria (fonte: ISPRA). Ammontano a oltre **450 milioni di euro** le sanzioni in arrivo inflitte all’Italia dalla Corte di Giustizia Europea nel 2012 e 2014 per il mancato adeguamento di reti e impianti fognari e depurativi (Fonte: REF Ricerche - Un anno di acqua in pillole, 2018). Le sanzioni riguardano comuni delle regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d’Aosta e Veneto. Nessuna sanzione riguarda i territori serviti da Hera nel territorio dell’Emilia-Romagna.

L’aumento dei consumi idrici, l’inquinamento, la scomparsa degli habitat e il cambiamento climatico mettono in pericolo le riserve di acqua dolce, compromettendo gli ecosistemi naturali, con conseguenze negative per la salute e la sicurezza dell’uomo. La **siccità** è causa di migrazioni e conflitti armati, con ripercussioni economico e sociali non solo nei Paesi direttamente interessati. L’utilizzo eccessivo di acqua diventa una minaccia per le industrie energetiche e alimentari.

In Emilia-Romagna si è verificata una siccità prolungata da ottobre 2016 a settembre 2017 che ha portato al riconoscimento dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale nel settembre 2017. Il fiume Po a Pontelagoscuro ha avuto una portata media inferiore di circa il 40% rispetto alla media 2001-2016. Il 2017 è stato un anno

Rimane forte in Europa il fabbisogno di impianti di depurazione delle acque reflue

Rimane forte in Europa il fabbisogno di impianti di depurazione delle acque reflue

Il clima che cambia: il 2017 è stato un anno più caldo e siccitoso del normale

più caldo e siccitoso del normale, con temperature massime superiori di 2,8 gradi e precipitazioni più basse del 24% rispetto alla media 1961-1990 (Fonte: Arpa, Rapporto Idrometeorologia 2017).

Al consumo di acqua sono collegate anche **implicazioni ambientali** che stanno sempre di più mostrando i loro effetti.

Secondo la Fondazione Ellen MacArthur, senza adeguati interventi, al 2025 nei nostri **oceani** ci sarà 1 tonnellata di plastica per ogni 3 tonnellate di pesci e al 2050 ci sarà addirittura più plastica (in peso) che pesci (Fonte: Ellen MacArthur Foundation, The new plastic economy, 2016).

Molta di questa plastica proviene dalle 480 miliardi di **bottiglie di plastica** vendute nel mondo, oltre 900.000 al minuto, di cui meno del 50% raccolte per il riciclo. Una cifra in crescita del 60% rispetto a 10 anni fa e che ci si aspetta in ulteriore crescita del 20% nei prossimi 5 anni (Fonte: Euromonitor International's global packaging trends report, 2015).

A fronte dell'aumento della produzione di plastica, in particolare per la produzione di imballaggi, tra cui le bottiglie per l'acqua minerale, i sistemi di riuso e riciclo non hanno visto gli stessi tassi di crescita. In questo contesto, una transizione verso un'**economia circolare nel settore della plastica** si dimostra una rilevante opportunità di risparmio che può permettere di disaccoppiare la produzione della plastica dal consumo di combustibili fossili.

Le aziende imbottigliatrici di circa 16 miliardi di litri di acqua minerale all'anno in Italia pagano solo 1,2 euro ogni 1.000 litri, praticamente un millesimo di euro per litro imbottigliato, come **canoni di concessione** contando così di un elevato plusvalore di vendita e di margini di profitto elevatissimi a fronte di impatti ambientali rilevanti e non più sostenibili. I costi delle concessioni sono pari allo 0,68% del fatturato del settore dell'imbottigliamento delle acque minerali pari, 2,4 miliardi di euro. Si tratta in totale di 265 concessioni (di durata per lo più trentennale) rilasciate a 194 concessionari e che occupano oltre 300 kmq di territorio (Fonte: MEF, Concessioni acque minerali e termali, 2018).

Un ulteriore tema che desta sempre molto interesse e sul quale sono presenti diversi punti di vista **riguarda le tariffe**. Il costo dell'acqua dipende dalle caratteristiche territoriali, come ad esempio la facilità di accesso ed estrazione dell'acqua, la qualità

Gli impatti ambientali del consumo di acqua in bottiglia sono elevati

Il costo medio dell'acqua è molto diversificato e in Italia tra i più bassi d'Europa

dell'acqua estratta e quindi la complessità delle attività di potabilizzazione e lo stato di impianti e reti, di pubblica proprietà. Una ricerca svolta dall'International Water Association nel 2015 rileva però **una differenza molto marcata tra le tariffe applicate in 337 città di 130 paesi analizzati**. Il confronto evidenzia come in Italia le tariffe siano tra le più basse d'Europa.

Secondo la relazione annuale 2018 dell'Arera, la spesa media per il servizio idrico in Italia è stata nel 2017 pari a 2,0 euro al metro cubo (per un consumo di 150 metri cubi all'anno). Tale spesa si compone di una quota fissa (10%), di una quota per il servizio acquedotto (39%), di una quota per il servizio depurazione (29%) e di una quota per il servizio fognatura (13%); il restante 9% è rappresentato dall'IVA.

Dalla sua nascita il Gruppo Hera ha investito in media ogni anno **101 milioni di euro nel ciclo idrico** (con un flusso costante anche negli anni difficili della crisi). Nel 2017 gli investimenti sono stati pari a 156,6 milioni di euro (+19% rispetto al 2016). In particolare, il 41% è stato investito nell'acquedotto, il 32% nella fognatura e il 27% nella depurazione.

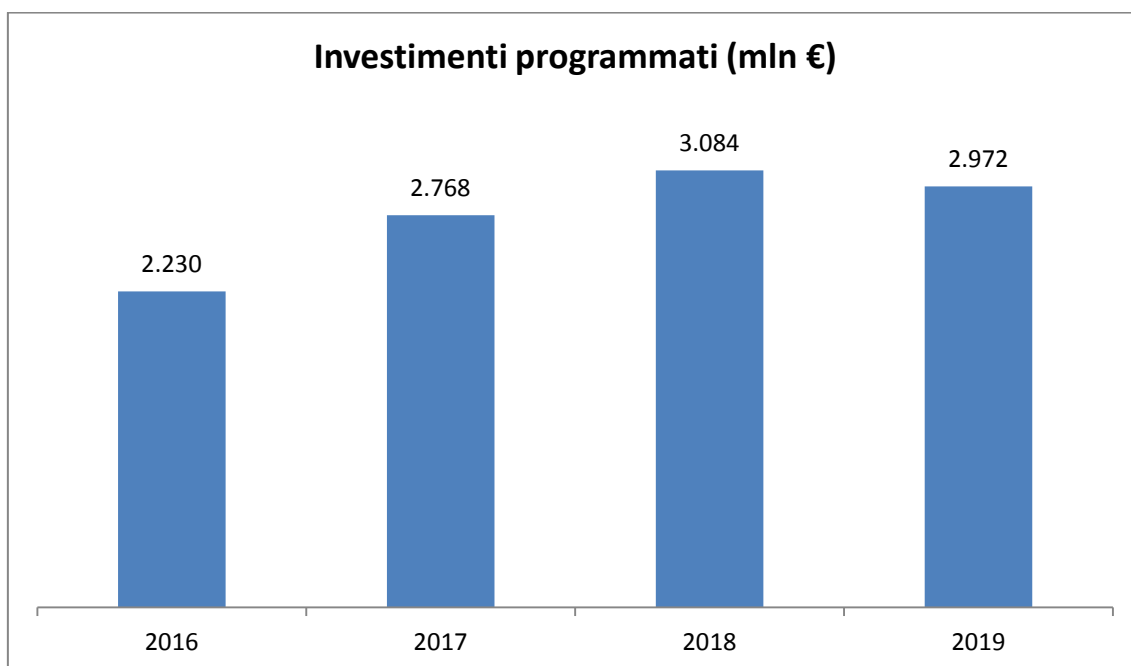
Includendo i lavori realizzati o finanziati dalle società degli asset e da Romagna Acque, nel territorio servito da Hera sono stati effettuati nel 2017, 178,0 milioni di euro di investimenti, 49 euro pro capite rispetto a una media nazionale di investimenti pianificati per il 2016 pari a 37 euro per abitante (Fonte: Arera, Relazione annuale 2018) e contro una media europea di 80 euro. Gli investimenti pro capite più elevati si registrano in Danimarca (130 euro), nel Regno Unito (100 euro) e in Francia (90 euro) (Fonte: Federutility, Rapporto generale sulle acque 2020, 2014) dove il costo dell'acqua di rubinetto è però molto più alto rispetto all'Italia (6,75 euro per metro cubo in Danimarca, 3,89 nel Regno Unito, 3,60 in Francia e 1,36 in Italia) (Fonte: IWA; International statistics for water services, 2015).

Ma le nuove condizioni di stabilità e programmabilità fanno notare una **ripresa degli investimenti**, almeno per quei gruppi che hanno dimensioni, conoscenze e capacità necessarie per realizzarli. Infatti, il metodo tariffario definito da Arera e relativo al secondo periodo regolatorio (anni 2016-2019) evidenzia una crescita degli investimenti programmati che passeranno a livello nazionale dai 2,2 miliardi di euro del 2016 a 3,0 miliardi nel 2019 (+33%).

Hera ha investito ogni anno 101 milioni di euro, con un flusso costante anche negli anni difficili della crisi

La nuova regolazione sta portando a una ripresa degli investimenti

Nel Gruppo Hera gli investimenti sono previsti in aumento del 24% al 2021 rispetto al 2017.



Nuove regole in Europa sull'acqua potabile

La nuova proposta della Commissione Europea di modifica della direttiva sulle acque potabili 98/83/EC

Il 1° febbraio 2018 la Commissione Europea ha pubblicato la proposta di modifica della direttiva 98/83/EC, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'acqua potabile e il suo accesso.

Quasi tutti i cittadini europei hanno già a disposizione acqua di rubinetto di elevata qualità, specialmente in confronto con altre regioni mondiali, **grazie anche a più di 30 anni di legislazione europea sulla qualità dell'acqua di rubinetto**; ciò nonostante ci sono ancora in Europa 4 milioni di persone potenzialmente a rischio sanitario di acqua.

La proposta della Commissione assicura che l'acqua destinata al consumo umano possa essere utilizzata in sicurezza, proteggendo la salute dei cittadini. I punti principali della proposta sono quelli di assicurare che **l'acqua di rubinetto sia controllata** attraverso standard basati sulle evidenze scientifiche più recenti possibile, di assicurare un **sistema di monitoraggio efficiente ed efficace** che

La proposta della Commissione aumenta la trasparenza sulla qualità dell'acqua

contribuisca a migliorare la qualità dell'acqua e di **fornire ai consumatori informazioni adeguate, appropriate e tempestive**.

La proposta di modifica della direttiva 98/83/EC è stata inserita nel programma di lavoro per il 2017 della Commissione, come risposta all'iniziativa Right2Water promossa dai cittadini europei.

Gli obiettivi della proposta legislativa

- migliorare l'accesso all'acqua per tutti
- aggiornare gli standard di qualità dell'acqua potabile
- aumentare la trasparenza per rendere consapevoli i consumatori



Una migliore qualità e trasparenza renderanno l'acqua di rubinetto più sicura.

La fiducia nell'acqua di rubinetto aumenterà.

Questo farà bene alla salute dei cittadini europei, al loro portafoglio e al pianeta.

La proposta della Commissione aumenta la trasparenza

La Commissione vuole assicurare che l'alta qualità dell'acqua di rubinetto sia mantenuta nel lungo periodo. La proposta di modifica della Direttiva migliorerà la qualità e la sicurezza dell'acqua **aggiungendo sostanze nuove ed emergenti alla lista dei criteri utilizzati per determinare la sicurezza dell'acqua**. Queste integrazioni tengono conto delle conoscenze scientifiche più recenti e delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Le nuove regole richiederanno agli Stati Membri di migliorare l'accesso per tutte le persone, specialmente per le categorie vulnerabili e per i gruppi marginalizzati che a oggi hanno accesso limitato all'acqua di rubinetto. Questo vuol dire installare sistemi per la distribuzione di acqua di rubinetto in spazi pubblici, organizzare campagne di informazione dei cittadini sulla qualità dell'acqua e incoraggiare le amministrazioni e chi gestisce edifici pubblici a facilitare l'accesso all'acqua di rubinetto.

Un'ulteriore importante modifica nella legislazione fornirà ai cittadini **informazioni semplici e accessibili**, anche on line, **sulla qualità e sulla disponibilità di acqua di rubinetto** nelle aree in cui vivono, migliorando così la fiducia nell'acqua di rubinetto.

La riduzione del consumo di acqua in bottiglia può aiutare le famiglie europee a **risparmiare oltre 600 milioni di euro all'anno**. Con l'aumento della fiducia nell'acqua di rubinetto, i cittadini

possono anche contribuire a **ridurre la produzione di rifiuti plastici** e l'**inquinamento marino**.

Una migliore gestione dell'acqua di rubinetto da parte degli Stati Membri eviterà perdite di rete non necessarie e contribuirà a ridurre le emissioni di CO₂.

Gli obiettivi misurabili

- persone in Europa esposte a rischio sanitario da acqua potabile
da 20 milioni (4% residenti UE) a 4,7-4,1 milioni (<1% residenti UE)
- risparmio per i cittadini europei (consumo di acqua di rubinetto in sostituzione di quella in bottiglia)
600 milioni di euro all'anno
- consumo di acqua in bottiglia in Europa
-17% rispetto al 2015 (con riduzione dell'inquinamento da plastica e delle emissioni di CO₂ di 1,2 milioni di tonnellate)

Con questa proposta la Commissione risponde:

- all'Iniziativa "**Right2Water**", firmata da 1,6 milioni di cittadini
- agli "**European Pillar od Social Rights**": diritto all'accesso a servizi essenziali (inclusa l'acqua) di buona qualità
- all'**Agenda ONU al 2030**: Obiettivo 6, Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- alla **Plastic Strategy dell'Unione Europea**: una migliore qualità dell'acqua potabile può produrre una riduzione del consumo di acqua in bottiglia
- agli **Accordi di Parigi sul cambiamento climatico**: la riduzione del consumo di acqua in bottiglia può ridurre le emissioni di gas serra.



Il report In buone acque anticipa di 10 anni la richiesta di maggiore trasparenza

Il report In buone acque, pubblicato dal 2009, si inserisce pienamente in questo nuovo intervento legislativo della Commissione **anticipando di 10 anni la richiesta europea di maggiore trasparenza** sulla qualità dell'acqua di rubinetto al fine di accrescerne la fiducia da parte dei cittadini.

Hera in 2 parOle

Il Gruppo Hera è una delle principali società multiutility in Italia che fornisce gas, acqua, energia elettrica e gestione dei rifiuti in 349 comuni distribuiti in 5 regioni italiane (Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Toscana).

Il Gruppo Hera fornisce servizi energetici (gas, energia elettrica), idrici (acquedotto, fognatura e depurazione) e ambientali (raccolta e smaltimento rifiuti) a oltre 4 milioni di cittadini.

Nel 2017 Hera è stata la prima multiutility italiana nel settore ambiente in termini di rifiuti trattati (6,8 milioni di tonnellate), **la seconda nel settore idrico in termini di volumi di acqua erogata** (303 milioni di metri cubi), il quarto operatore italiano nel settore gas in termini di gas venduto (5,2 miliardi di metri cubi) e nel settore energia elettrica in termini di energia elettrica venduta (10,5 terawattora).

I numeri chiave del Gruppo Hera (2017)

Clienti gas	1,4 milioni
Gas venduto	5,2 miliardi di metri cubi
Clienti acqua	1,5 milioni
Acqua venduta	303 milioni di metri cubi
Clienti energia elettrica	1 milione
Energia elettrica venduta	10,5 terawattora
Rifiuti trattati	6,8 milioni di tonnellate
Lavoratori al 31/12	8.847

Il Gruppo Hera opera in 349 comuni fornendo servizi energetici e ambientali a 4,4 milioni di cittadini

In Italia Hera è la prima multiutility nel settore ambiente per rifiuti trattati e la seconda nel settore idrico per volumi di acqua erogata

Dal ciclo idrico al servizio idrico, passando per la gestione integrata

Il servizio idrico integrato rende l'acqua disponibile in natura fruibile all'uso e consumo umano e la restituisce depurata all'ambiente. Hera è presente nella gestione del servizio idrico in 231 comuni per un bacino di utenza di oltre 3,6 milioni di abitanti.

Il concetto di servizio idrico attiene alla cultura in quanto riferito all'attività dell'uomo finalizzata a soddisfare i bisogni idrici nelle strutture sociali. Diverso è il ciclo idrico, o ciclo idrologico, che invece attiene alla natura e descrive il trasferimento delle masse idriche (nelle diverse forme di aggregazione) fra atmosfera, suolo e sottosuolo.

L'attività svolta dal Gruppo Hera riguarda dunque il servizio idrico e, in particolare, la gestione integrata di tutte le fasi necessarie a rendere l'acqua fruibile e disponibile all'uso e consumo civile e industriale: dal prelievo alla potabilizzazione fino alla distribuzione agli utenti, dalla gestione dei sistemi fognari alla depurazione fino alla restituzione delle acque all'ambiente.

I numeri del servizio idrico del Gruppo (2017)

Comuni serviti	231
Cittadini serviti	3,6 milioni
Volumi venduti	303 milioni di metri cubi
Impianti di produzione e potabilizzazione	422
Rete acquedottistica	34.642 chilometri
Rete fognaria	18.642 chilometri
Impianti di depurazione	469

La carta d'identità del servizio acquedottistico di Hera

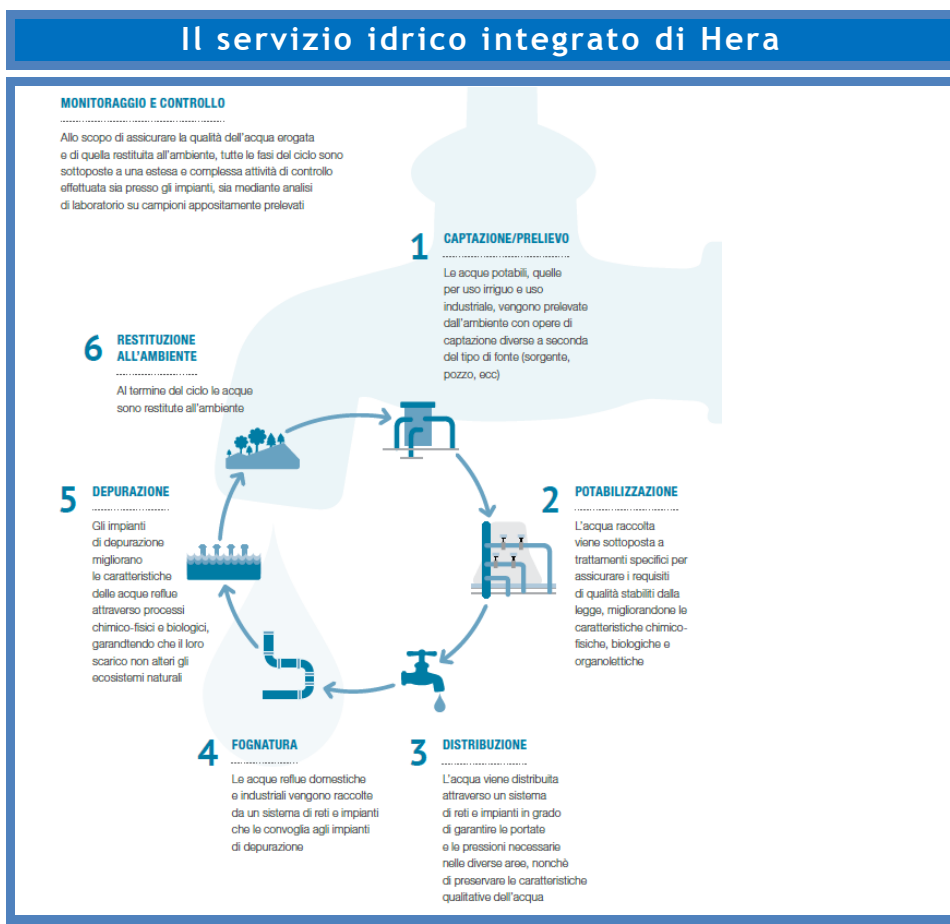
La gestione dell'insieme degli impianti di captazione, potabilizzazione e distribuzione dell'acqua sino al cliente finale (punti 1, 2 e 3 della figura "Lo schema del servizio idrico integrato di Hera") costituisce il cosiddetto servizio acquedottistico. Nell'ambito del servizio acquedottistico civile, cioè dedicato alle

acque destinate al consumo umano, il Gruppo Hera ha gestito nel 2017:

- 2.055 punti di captazione¹;
- 422 impianti di potabilizzazione (esclusi i punti di disinfezione integrativa in rete);
- 34.642 chilometri di rete di distribuzione.

A livello di Gruppo, il 53,1% della rete di distribuzione è in materiale plastico, il 20,8% in cemento-amianto, il 16,9% in acciaio, l'8,4% in ghisa e la parte restante in altri materiali.

I dati riportati nei seguenti paragrafi sono relativi alla gestione acquedottistica effettuata dal Gruppo Hera in 228 comuni dell'Emilia-Romagna, delle Marche e del Nord Est cui si aggiungono, per ragioni storiche di contiguità territoriale, 3 comuni della Toscana.



¹ Include i 109 punti di captazione sui 429 complessivi presenti nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. I restanti 320 punti di captazione sono gestiti da Romagna Acque - Società delle Fonti.

La captazione: da dove arriva l'acqua che beviamo

Quant'è un metro cubo di acqua

Un metro cubo (mc oppure m³) d'acqua corrisponde a mille litri (L) d'acqua che pesano una tonnellata (1.000 kg). Considerando che una vasca da bagno contiene tra i 100 e i 160 litri d'acqua un metro cubo di acqua corrisponde a 6-10 bagni nella vasca di casa. Considerando invece che i consumi di una doccia si aggirano sui 15 litri al minuto, un metro cubo di acqua corrisponde a 22 docce da tre minuti circa.

Hera preleva l'acqua da diverse fonti di approvvigionamento: acque superficiali (torrenti, fiumi e laghi), falde prevalentemente di pianura e sorgenti dislocate sul territorio collinare e montano.

Nel 2017 la quantità di acqua immessa in rete dal Gruppo supera i 425 milioni di metri cubi in aumento, in conseguenza del clima particolarmente siccitoso, rispetto al 2016 (+2,4%) che a sua volta aveva registrato una riduzione dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

La scarsità di precipitazioni del 2017 è stata accompagnata da elevate temperature con conseguente incremento dei consumi, ma la fornitura di acqua è stata garantita regolarmente da Hera in tutti i territori, senza alcuna interruzione o limitazione. Questo è stato possibile sia per effetto dell'interconnessione delle reti acquedottistiche e differenziazione delle fonti attuate negli anni nel servizio idrico, sia attraverso attività straordinarie per gestire la siccità estiva, in particolare in alcune zone appenniniche.

L'acquedotto della multiutility registra livelli di perdite di rete pari al 31,6%, inferiore alla media nazionale pari al 38,3% (Fonte: Legambiente, Ecosistema urbano 2016), grazie a maggiori investimenti, un monitoraggio costante e alla continua ricerca e sperimentazione sulle "reti intelligenti", in grado di registrare e segnalare eventuali anomalie di consumo.

Nel 2017 i prelievi da falda sono stati pari a circa il 55% del totale, quelli da acque superficiali sono stati pari al 38% mentre il prelievo da sorgenti è stato pari al 6%.

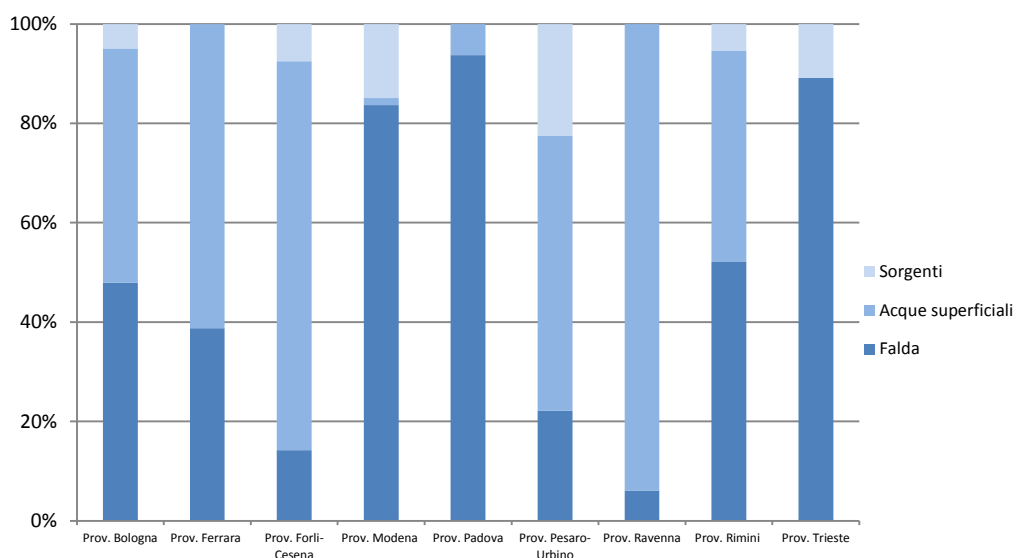
I consumi di acqua nel 2017 sono aumentati del 2,4% in conseguenza della siccità

Acqua immessa nell'acquedotto civile per fonte di approvvigionamento (migliaia di metri cubi)

	2015	2016	2017
Falda	221.132	214.514	234.938
Acque superficiali	166.383	168.893	161.773
Sorgenti	29.976	31.109	27.465
Totale	417.491	414.156	424.175
Interscambio tra aree	1.241	1.216	1.367
Totale complessivo	418.732	415.372	425.542

Il mix di fonti utilizzato dipende dalle risorse idriche naturali e dagli impianti presenti nei singoli territori, nonché dalla disponibilità idrica nei diversi mesi dell'anno. Le fonti superficiali sono maggiormente soggette a variazioni quantitative nel tempo a causa della diversa disponibilità idrica.

Acqua immessa in rete per fonte di approvvigionamento (2017)



La potabilizzazione: quando l'acqua diventa buona da bere

I trattamenti di potabilizzazione sono finalizzati a rendere l'acqua conforme ai requisiti previsti per gli usi potabili migliorandone gli aspetti organolettici (colore, odore, sapore), chimici (ad esempio effettuando la rimozione di ferro e

Per essere conforme l'acqua deve rispettare requisiti fisico-chimici, microbiologici e organolettici previsti per gli usi potabili

manganese) e **microbiologici** (ad esempio, disinfettando l'acqua si elimina l'eventuale presenza di Escherichia coli).

I principali trattamenti, illustrati in ordine di sequenza, sono i seguenti.

- **Sedimentazione**: è un processo fisico che consente di rimuovere le sostanze solide sedimentabili presenti nell'acqua dalla quale si separano generalmente per gravità;
- **Chiariflocculazione**: consiste nell'aggiunta all'acqua di alcuni composti chimici (es. sali d'alluminio) che favoriscono l'aggregazione di piccole particelle, non altrimenti sedimentabili, in aggregati più voluminosi, favorendone la rimozione nella fase di filtrazione;
- **Ossidazione**: si effettua con idonei agenti chimici (es. permanganato di potassio, ozono) che interagiscono con i contaminanti disciolti (sostanze organiche e inorganiche), facilitandone la rimozione;
- **Filtrazione**: serve a eliminare le particelle ancora presenti dopo i precedenti processi. La filtrazione su sabbia è un processo fisico che consente di separare dall'acqua le particelle sfuggite dai comparti di sedimentazione e di chiariflocculazione; la filtrazione su carbone attivo rimuove microinquinanti prevalentemente organici;
- **Disinfezione**: è lo stadio di trattamento finale che agisce sulla componente microbiologica residua e assicura l'assenza di microrganismi patogeni; usualmente è effettuata con prodotti a base di cloro (ipoclorito di sodio, biossido di cloro) che consentono di mantenere un residuo di disinfettante lungo tutta la fase di distribuzione. Il biossido di cloro viene prodotto in soluzione liquida per reazione tra acido cloridrico e clorito sodico presso l'impianto, i cloriti sono i suoi sottoprodotti di disinfezione. All'ipoclorito di sodio, già pronto per l'utilizzo, si associano invece come sottoprodotti della disinfezione i trialometani. Per entrambi i sottoprodotti il D.lgs 31/2001 (nell'allegato B) fissa valori parametrici da rispettare e in questo report sono riportati i risultati delle analisi effettuate dal gestore e dalle Aziende Usl anche per questi due componenti.

Le acque di migliore qualità all'origine, derivate da sorgenti e pozzi profondi, necessitano in genere di trattamenti semplici (ad esempio sedimentazione, filtrazione e disinfezione) in quanto beneficiano dei fenomeni naturali di "auto-depurazione" che avvengono durante la filtrazione dell'acqua nel terreno e negli

Le acque provenienti da sorgenti e pozzi profondi necessitano di minori trattamenti di depurazione

strati del sottosuolo. Le acque superficiali e alcune acque di falda, specie quelle di pianura, a causa delle loro caratteristiche e della loro vulnerabilità a inquinamenti accidentali, richiedono filiere di trattamento complesse comprendenti in genere molte o tutte le fasi sopra descritte. In alcune acque di falda è necessario effettuare trattamenti per la rimozione di inquinanti di origine naturale, quali ammonio, ferro e manganese, e di origine antropica, i più comuni dei quali sono i composti organoalogenati.

Il cloro nell'acqua potabile

Nella filiera di trattamento la disinfezione è indispensabile per garantire al consumatore finale un'adeguata protezione igienico-sanitaria. Il dosaggio di disinfettanti a base di cloro, sia nell'impianto di produzione sia lungo la rete di distribuzione, garantisce la rimozione all'origine dei microrganismi potenzialmente patogeni e la persistenza necessaria a evitare il loro sviluppo durante la distribuzione. L'introduzione della clorazione nei primi anni del secolo scorso, unitamente ai trattamenti di filtrazione, ha ridotto drasticamente a livello mondiale la diffusione di patologie connesse all'acqua utilizzata per l'alimentazione. Affinché l'acqua perda l'odore e il sapore derivanti dalla presenza di cloro, è sufficiente adottare piccoli accorgimenti domestici come lasciare l'acqua in una brocca, in modo da consentire al cloro di volatilizzarsi gradualmente. È preferibile inoltre consumarla fredda dato che l'acqua a bassa temperatura risulta più gradevole.

Nella tabella successiva sono riportati i principali impianti di potabilizzazione da cui si alimentano gli acquedotti civili gestiti da Hera, con una produzione di oltre 917.000 metri cubi di acqua al giorno, pari a circa il 79% dell'acqua complessivamente immessa in rete ogni giorno. La mappa mostra anche le principali reti di distribuzione che si sviluppano nel territorio servito. Nel territorio delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini 320 punti di captazione su 429 complessivi sono gestiti da Romagna Acque - Società delle Fonti.

Principali impianti in cui si potabilizza l'acqua distribuita da Hera (2017)

Nome	Tipo fonte	Trattamento ¹	Comune	Prov.	Prod. media (mc/g)
Potabilizzatore Val di Setta	superficie (torrente Setta)	b 1	Sasso Marconi	BO	114.514
Pozzi Borgo Panigale	falda	a 1	Bologna	BO	42.893
Pozzi San Vitale	falda	b 1	Calderara di Reno	BO	40.460
Pozzi Tiro a Segno	falda	c 1	Bologna	BO	30.236
Pozzi Imola	falda	a 1	Imola	BO	16.353
Pozzi Mirandola	falda	a 1	San Lazzaro di Savena	BO	10.157
Potabilizzatore Castel San Pietro	superficie (bacini di Bubano)	c 1	Castel San Pietro Terme	BO	9.249
Pozzi San Giovanni in Persiceto	falda	b 2	San Giovanni in Persiceto	BO	7.182
Pozzi Fossolo	falda	c 1	Bologna	BO	6.517
Diga Suviana	superficie (bacino di Suviana)	b 1	Castel di Casio	BO	5.745
Bacini Bubano ²	superficie (bacini di Bubano)	c 1	Mordano	BO	2.267
Potabilizzatore Borgo Tossignano	superficie (torrente Santerno)	c 1	Borgo Tossignano	BO	2.232
Diga Ridracoli ³	superficie (bacino di Ridracoli)	b 1	Santa Sofia	FC	127.532
Pozzi Cesena ⁴	falda	a 1	Cesena	FC	13.986
Pozzi Forlì ⁴	falda	b 1	Forlì	FC	9.556
Potabilizzatore Pontelagoscuro	superficie (fiume Po)	c 1	Ferrara	FE	69.529
Pozzi Stellata	falda	b 1	Bondeno	FE	10.341
Pozzi Marzaglia	Falda	a 1	Modena	MO	29.761
Pozzi San Cesario	falda	a 2	San Cesario sul Panaro	MO	19.472
Pozzi Tommaselli	falda	a 1	Formigine	MO	17.471
Pozzi Santa Cecilia	falda	a 1	Sassuolo	MO	11.581
Pozzi Cognento	falda	a 1	Modena	MO	11.575
Pozzi Castelfranco	falda	a 2	Castelfranco Emilia	MO	8.122
Pozzi Castellaro	falda	a 1	Spilamberto	MO	4.684
Potabilizzatore Scoltenna	superficie (torrente Scoltenna)	b 2	Pavullo sul Frignano	MO	3.734
Potabilizzatore San Francesco	superficie (fiume Metauro)	c 1	Saltara	PU	46.599
Potabilizzatore Borgheria	pozzi	b 2	Pesaro	PU	2.740

Nome	Tipo fonte	Trattamento ¹	Comune	Prov.	Prod. media (mc/g)
Potabilizzatore Pole	superficie (torrente Burano)	c 1	Cagli	PU	2.026
Potabilizzatore Mercatale	superficie (fiume Foglia)	c 2	Sassocorvaro	PU	1.514
Potabilizzatore NIP ⁴	superficie ⁶	c 1	Ravenna	RA	34.396
Potabilizzatore della Standiana ⁵	superficie (fiume Po)	c 1	Ravenna	RA	34.728
Pozzi Castel Bolognese	falda	b 2	Castel Bolognese	RA	3.206
Potabilizzatore Conselice	superficie (fiume Po)	c 1	Conselice	RA	2.832
Pozzi Massa Lombarda	falda	b 2	Massa Lombarda	RA	2.035
Potabilizzatore Monte Fortino	superficie (torrente Senio)	c 2	Casola Valsenio	RA	1.414
Pozzi Campana ⁴	falda	b 1	Rimini	RN	16.984
Pozzi Raggera ⁴	falda	b 1	Rimini	RN	11.417
Pozzi Anello Nord ⁴	falda	a 1	Rimini	RN	11.296
Pozzi Polveriera ⁴	falda	a 1	Rimini	RN	6.226
Potabilizzatore Senatello	sorgente	a1	Casteldelci	RN	3.615
Pozzi Randaccio	falda	a 2	Duino Aurisina	TS	103.768
Potabilizzatore Boscochiario	superficie (fiume Adige)	b 1	Cavarzere	VE	7.002

¹ La tipologia di trattamento è riportata in tabella con i seguenti codici:

a = trattamento fisico semplice e/o disinfezione

b = trattamento fisico e chimico normale e disinfezione

c = trattamento fisico e chimico spinto con affinazione e disinfezione

1 = disinfezione a base di biossido di cloro

2 = disinfezione a base di ipoclorito di sodio

² L'impianto produce acqua per la rete industriale parte della quale viene potabilizzata e immessa nell'acquedotto civile. I valori riportati si riferiscono solo alla quota destinata alla potabilizzazione

³ L'impianto di potabilizzazione di Santa Sofia in cui si tratta l'acqua dell'invaso di Ridracoli è gestito da Romagna Acque-Società delle Fonti fin dalla sua realizzazione

⁴ Impianti gestiti dal 1° gennaio 2009 da Romagna Acque - Società delle Fonti

⁵ L'impianto di potabilizzazione di Ravenna Standiana è gestito da Romagna Acque-Società delle Fonti ed è entrato in funzione a settembre 2015

⁶ Fiume Reno, fiume Lamone, fiume Po tramite Canale Emiliano Romagnolo

I processi di trattamento possono prevedere la semplice disinfezione oppure modalità più complesse a seconda della qualità dell'acqua di approvvigionamento. **In generale prevalgono trattamenti complessi:** nei territori di Ferrara e Ravenna rappresentano il 100% in quanto si utilizzano prevalentemente o totalmente acque di superficie ovvero vulnerabili a inquinamenti accidentali. Modena, Rimini e Padova invece hanno un approvvigionamento prevalente da acqua di falda con caratteristiche all'origine tali da consentire la

Le modalità di trattamento delle acque dipendono dalla qualità dell'acqua di approvvigionamento

semplice disinfezione che risulta quindi la tipologia di trattamento prevalente.

Acqua immessa in acquedotto civile per tipologia di trattamento (2017)

	Sola disinfezione	Disinfezione e altri trattamenti	Totale
Prov. Bologna	23%	77%	100%
Prov. Ferrara	0%	100%	100%
Prov. Forlì-Cesena	15%	85%	100%
Prov. Modena	99%	1%	100%
Prov. Padova	94%	6%	100%
Prov. Pesaro-Urbino	34%	66%	100%
Prov. Ravenna	0%	100%	100%
Prov. Rimini	67%	33%	100%
Prov. Trieste	7%	93%	100%
Totale	38%	62%	100%

La distribuzione: l'acqua al posto giusto nel momento giusto

L'acqua potabilizzata viene immessa nella rete di distribuzione e, attraverso serbatoi di compenso e impianti di sollevamento, raggiunge i clienti finali scorrendo fino ai rubinetti. Lungo le reti di distribuzione, che seguono in genere le direttrici stradali, sono presenti impianti cosiddetti "in linea", destinati a garantire una regolazione delle pressioni di esercizio e/o una disinfezione di copertura. Da tali reti si diramano gli allacciamenti che le collegano con le reti interne dei clienti finali.

L'esistenza di serbatoi di compenso permette una costante erogazione del servizio, consentendo di rendere parzialmente indipendenti le quantità immesse in rete da quelle prelevate dall'utenza e garantendo volumi di riserva per sopperire a eventuali fuori servizio impiantistici.

Chi è Romagna Acque-Società delle Fonti

Romagna Acque-Società delle Fonti è la società per azioni proprietaria di tutte le fonti idropotabili per usi civili della Romagna. L'acquedotto, costituito da opere, infrastrutture, impianti di rilievo intercomprensoriale, interprovinciale e

interregionale, viene utilizzato per la raccolta dell'acqua (captazione), il passaggio al successivo trattamento (potabilizzazione o altro processo intermedio) e quindi la consegna, in alcuni casi anche attraverso il transito in serbatoi di accumulo (adduzione), al gestore del servizio idrico integrato.

L'acqua viene prelevata in gran parte da aree salubri e protette come il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna dove si trova la diga di Ridracoli, la più importante delle fonti. In tutte e 3 le provincie sono presenti numerose altre fonti con varie tipologie di acqua trattate in diversi impianti di potabilizzazione che alimentano la rete idrica dell'acquedotto della Romagna.

Ultimo inaugurato, insieme a 40 chilometri di condotte di interconnessione, è l'impianto della Standiana a Ravenna: altro punto di forza infrastrutturale della Romagna che contribuisce a far fronte alle sempre più frequenti criticità idriche. Con il suo apporto il territorio dispone di una quantità di acqua potabile superiore al fabbisogno e di alta qualità grazie alle moderne tecnologie di ultra filtrazione. La sua entrata in funzione permette anche di ridurre ancora di più il prelievo da falda e di lavorare diversificando sempre meglio le fonti. L'acqua prodotta e distribuita dall'impianto della Standiana presenta caratteristiche del tutto paragonabili a quelle di Ridracoli ed entrambe potrebbero essere classificate come oligominerali.

Il laboratorio analisi interno a Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A ha effettuato nel corso del 2017 oltre 395.000 controlli, fra chimico-fisici e microbiologici.

Qualità dell'acqua ai punti di consegna a Hera nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini

	Limiti di legge D.Lgs.31/2001	Anno 2017 Valori min-max
Ammonio (mg/L)	0,5	<0,05 - 0,10
Calcio (mg/L)	-	42 - 137
Cloruro (mg/L)	250	9 - 216
Conduttività (μScm^{-1})	2.500	326 - 1.374
Concentrazioni ioni idrogeno (pH)	6,5 - 9,5	7,2 - 8,2
Durezza totale ($^{\circ}\text{F}$) ²	15 - 50 ¹	15 - 51
Manganese (mg/L)	50	<1 - 33
Nitrati (mg/L) ²	50	0,8 - 33
Nitriti (mg/L) ²	0,1	<0,01
Residuo secco a 180° (mg/L) ²	1.500 ¹	228 - 962
Sodio (mg/L)	200	7 - 128

¹ Per i parametri durezza totale e residuo secco a 180° il D.Lgs. n. 31/2001 prevede un valore consigliato.

² Parametro riportato nella parte B dell'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001. Gli altri sono riportati nella parte C dell'allegato 1 e classificati dalla normativa "parametri indicatori" (si veda pag.24).

I controlli per essere ... in buone acque

Affermare che l'acqua è buona da bere significa garantirne la qualità e la salubrità per il consumo nel massimo rispetto dei requisiti normativi. Piani di controllo delle acque sono perciò definiti sia dal gestore sia dai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl.

L'attività di controllo di Hera

Hera gestisce il sistema idrico garantendo ai propri clienti un'**acqua buona da bere, nel rispetto dei requisiti normativi**, con una sorveglianza costante realizzata attraverso la pianificazione di controlli mirati su tutta la filiera di produzione dell'acqua potabile che va dalle fonti di approvvigionamento alla distribuzione.

L'accertamento della qualità dell'acqua prelevata e distribuita comporta un'attività di monitoraggio e controllo che viene effettuata secondo modalità applicate su tutti gli acquedotti gestiti. Più in particolare, annualmente viene stilato il **Piano di Controllo Analitico** del Servizio Idrico Integrato. Tale documento ha l'obiettivo di garantire la conformità legislativa e assicurare un elevato standard qualitativo del prodotto. Nel Piano sono documentati:

- i punti di campionamento da sottoporre al controllo sulle filiere di trattamento e sulle reti distributive;
- i parametri analitici oggetto di monitoraggio;
- la frequenza di analisi.

La scelta dei parametri analitici e le relative frequenze risente anche della necessità di tenere sotto controllo eventuali criticità evidenziate e documentate dalle serie storiche dei dati.

I criteri di elaborazione del Piano prediligono l'ottenimento di dati di qualità, in termini di significatività, anziché l'eshaustività delle rilevazioni. Infatti, pur prevedendo una base di controllo omogenea per tutto il territorio servito, il Piano è concepito ad-hoc per rispondere a particolari esigenze impiantistiche o a specifiche necessità di monitoraggio emerse dall'analisi delle serie storiche dei dati. Tali criteri sono conformi alle più recenti linee guida pubblicate in Italia secondo cui:

La gestione di Hera garantisce un'acqua sicura e buona da bere

- ai fini della sorveglianza routinaria dei requisiti di qualità delle acque, un numero elevato di controlli mirato solo ad alcuni parametri ha talora molto più significato rispetto all'esecuzione di pochi controlli volti al rilevamento di numerosi parametri, spesso non giustificati dalla storia della fonte di approvvigionamento;
- è preferibile privilegiare il controllo più frequente dei parametri più significativi nei punti più significativi, piuttosto che il controllo meno frequente di un maggior numero di parametri in tutti i punti di prelievo, basando quindi la programmazione su un'attenta valutazione delle serie analitiche storiche;
- il piano si ispira già ai criteri di valutazione dei rischi (Water Safety Plans), in accordo con i contenuti della direttiva della Commissione UE n. 2015/1787 che ne prevede l'applicazione.

Il controllo della qualità dell'acqua non si misura solo con il numero di analisi effettuate ma anche con la scelta dei parametri da monitorare

Il grado di sorveglianza sulle caratteristiche qualitative dell'acqua non va peraltro valutato sulla base della semplice quantificazione del numero di determinazioni effettuate, quanto piuttosto attraverso un'attenta e scrupolosa scelta dei parametri da monitorare, al fine di prevenire o ridurre al minimo il rischio di casi di non conformità. I principali criteri adottati per la redazione del Piano sono i seguenti:

- il rispetto delle norme vigenti a livello comunitario, nazionale e locale;
- il concetto di acquedotto come "impianto di produzione" di acqua destinata al consumo umano, cioè come un sistema produttivo unitario da gestire e controllare con un approccio integrato;
- la piena consapevolezza del significato dei parametri analitici e della loro dinamica;
- la preferenza per parametri di carattere generale (es. conducibilità) in grado di segnalare variazioni anomale della qualità dell'acqua che possono poi essere approfondite con ulteriori analisi;
- la conoscenza del grado di vulnerabilità delle fonti idriche utilizzate;
- l'esame dei dati analitici storici per verificare i parametri critici e il livello di rischio;
- la conoscenza della rete distributiva nei termini di lunghezza e materiali a contatto con l'acqua potabile, nonché di presenza di serbatoi di accumulo e utenze particolari;

la conoscenza dei reagenti utilizzati nei processi di trattamento e in distribuzione.

Il prelievo dei campioni da sottoporre ad analisi è una fase particolarmente delicata nell'attività di controllo. Per quanto riguarda il prelievo di campioni destinati ad analisi microbiologiche, si adottano rigorose regole di astaticità per evitare contaminazioni di carattere secondario non imputabili alle reali caratteristiche qualitative dell'acqua.

Anche nei territori serviti da AcegasApsAmga il monitoraggio di tutti i processi è definito in appositi "Piani di Monitoraggio" territoriali (definiti in collaborazione con le aziende sanitarie locali competenti per territorio) che, tenendo conto delle criticità dei singoli sistemi, recepiscono quanto prescritto dalla normativa vigente definendo la pianificazione delle seguenti tipologie di analisi:

- monitoraggio delle fonti di attingimento (pozzi, sorgenti, acque superficiali);
- monitoraggio dei processi di potabilizzazione;
- controlli di verifica, eseguiti direttamente nei siti di produzione, sollevamento e stoccaggio a servizio della rete di distribuzione;
- controlli di routine eseguiti direttamente alle utenze finali nel territorio;
- controlli di accertamento, effettuati a seguito della necessità di approfondire problematiche emerse dai controlli sopra citati o a seguito reclami di utenza;
- controlli di controcampioni effettuati in occasione di analisi eseguite da parte di enti terzi;
- ricerca e controllo di sostanze "non normate" (es. controlli inquinanti emergenti e analisi degli interferenti endocrini);
- analisi di rispondenza alle prescrizioni di capitolato dei prodotti chimici utilizzati nella filiera di processo.

Le modalità di controllo e l'attività di monitoraggio sono applicate in tutti gli acquedotti gestiti

La normativa sui controlli delle acque potabili

La direttiva 98/83/CE e i decreti legislativi n. 31/2001 e n. 27/2002, attuativi della stessa, rappresentano le norme di riferimento per il controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano. Essi prevedono che su tali acque vengano eseguiti due tipi di controllo analitico chimico-fisico e microbiologico:

controlli interni, di responsabilità del gestore;
controlli esterni, effettuati dalle Aziende Usl.

La normativa elenca i parametri da monitorare e a ognuno di essi attribuisce un “valore parametrico” che costituisce un valore limite, superato il quale occorre provvedere con adeguati interventi. I parametri da monitorare e di cui si chiede il rispetto della conformità sono inseriti nell’allegato I del D.Lgs. n. 31/2001. Per le parti A (parametri microbiologici) e B (parametri chimici) di tale allegato, in caso di non conformità al valore parametrico, viene proposto un percorso delineato dall’Azienda Usl (art. 10 del D.Lgs. n. 31/2001 successivamente modificato dal D.Lgs. n. 27/2002), che prevede il ripristino immediato della qualità dell’acqua da parte del gestore. La parte C dello stesso allegato I riporta invece una serie di parametri definiti “indicatori”. Anche per tale gruppo di parametri sono definiti i valori di cui si richiede il rispetto, ma cambia tuttavia il percorso da intraprendere (art. 14 del D.Lgs. n. 31/2001 successivamente modificato dal D.Lgs. n. 27/2002). In questo caso il soggetto competente non è più l’Azienda Usl, bensì l’Agenzia Territoriale Regionale che pianifica interventi volti al ripristino della qualità dell’acqua, ma senza quel carattere di “emergenza” che è riservato ai parametri delle parti A e B.

Nell’ottobre del 2015, gli allegati II e III della Direttiva 98/83/CE sono stati modificati dalla Direttiva (UE) 2015/1787 che introduce la metodologia dei Water Safety Plans. In particolare, l’allegato II introduce un certo grado di flessibilità per lo svolgimento dei controlli, consentendone anche una minore frequenza se viene effettuata una valutazione e gestione del rischio, secondo le norme internazionali, quali la norma EN 15975-2 concernente la sicurezza dell’approvvigionamento dell’acqua e gli orientamenti dell’OMS (Piano per la sicurezza delle acque). A giugno 2017 è stato emanato il Decreto del Ministro della Salute di recepimento della Direttiva.

Inoltre nel 2016 è stato pubblicato il D. Lgs.28, attuazione della direttiva 2013/51 Euratom relativa alla caratterizzazione radiologica delle acque destinate al consumo umano. Secondo tale norma, che sostituisce il Dlgs.31/2001 per quanto riguarda i parametri radiologici, i gestori sono tenuti al controllo di sostanze radioattive mediante la rilevazione di una serie di parametri indicatori, di cui vengono riportati i relativi valori di parametro. Ad agosto è stato emanato il decreto del Ministero della Salute, elaborato in collaborazione con l’Istituto Superiore di Sanità con le indicazioni operative a carattere tecnico-scientifico. Il piano di controllo di Hera, in corso di applicazione, integra un percorso di confronto con Arpae Piacenza e Ausl per condividere modalità di prelievo e di analisi dei parametri radiochimici da determinare.

Tra le novità legislative si cita anche il Decreto Ministeriale 14 novembre 2016, emanato dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Tale provvedimento stabilisce, per le acque destinate al consumo umano, il nuovo limite per il parametro chimico cromo esavalente, pari a 10 µg/l, ed entrerà in vigore il 31 dicembre 2018. Il Dlgs n.31/2001 prevedeva il valore limite di 50 µg/l per il parametro cromo, inteso però come cromo totale. Il cromo, infatti, in natura si trova principalmente in due forme: il cromo esavalente (cromo VI) e il cromo trivalente (cromo III). Il cromo trivalente è un oligonutriente essenziale, necessario per il corretto metabolismo degli zuccheri nel corpo umano. Il cromo esavalente, invece, è stato classificato cancerogeno e genotossico per l'uomo sulla base di studi epidemiologici che hanno dimostrato un'associazione tra esposizione per via inalatoria al cromo esavalente e cancro del polmone (fonte: onografia IARC - International Agency for Research on Cancer). Gli studi sull'uomo derivanti dall'assunzione di acque potabili contaminate sono limitati e i conseguenti effetti ancora incerti, tuttavia, l'autorità europea per la sicurezza alimentare EFSA rileva un potenziale rischio di neoplasie associato all'esposizione di cromo esavalente nelle acque potabili, soprattutto per le fasce d'età più giovani (bambini fino a 10 anni) (fonte: Ministero della Salute). Le serie storiche degli esiti analitici nelle acque potabili distribuite da Hera SpA evidenziano che nel periodo 2015-2016 il cromo totale non ha mai superato i 10 µg/l. Di conseguenza non si riscontrano rischi di superamento per il parametro cromo esavalente.

Il Sistema Laboratori di Hera

I Laboratori di HERAtech costituiscono più che altro un "Sistema Laboratoriale", dal momento che è costituito da:

- 3 laboratori principali (Sasso Marconi, Forlì e Novoledo (VI));
- 2 presidi laboratoriali, ovvero laboratori più piccoli focalizzati su attività di analisi immediate e di routine presso impianti complessi (uno presso l'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi nel polo chimico di Baiona, Ravenna ed un secondo presso il Nuovo Depuratore di Servola, Trieste);
- una rete di sedi logistiche (in linea generale una per ogni provincia del territorio di riferimento del Gruppo Hera) dove avviene la raccolta e lo smistamento dei campioni.

Un sistema laboratoriale multisito che opera su tutte le matrici ambientali

Il Sistema Laboratori del Gruppo Hera costituisce una realtà professionale avanzata in ambito nazionale nel campo dei controlli di qualità, del monitoraggio dell'ambiente, degli impianti industriali e della sicurezza dei processi aziendali, offrendo servizi integrati ed in particolare:

- organizzazione, gestione, ottimizzazione ed effettuazione delle attività di campionamento su tutto il territorio servito dal Gruppo Hera e per tutte le matrici ambientali (Acque, Rifiuti, Solidi e Liquidi, Aria, Prodotti Chimici, Superfici);
- analisi delle acque potabili, di falda e di scarico;
- analisi dei rifiuti e loro classificazione;
- analisi su compost, fanghi biologici e materiali da compostaggio;
- analisi di elevato profilo specialistico sulle varie matrici ambientali (es. amianto, PFAS, radioattività, inquinanti emergenti,...);
- controllo delle emissioni in atmosfera, convogliate e diffuse;
- monitoraggi odori;
- supporto ai gestori degli impianti.

I gestori degli impianti ricevono informazioni e alert automatici a supporto delle decisioni

Alcuni numeri:

- circa 80.000 campioni gestiti nel 2017, più di 1 milione di analisi anno, ovvero circa di 4,5 mila analisi al giorno;
- circa 90 collaboratori tra analisti, campionatori, responsabili e personale amministrativo;
- circa 200 metodiche Accreditate in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005.

Un driver importante dello sviluppo è la specializzazione di competenze. Di conseguenza i laboratori, pur sinergici, hanno sviluppato una specifica area di competenza:

- il laboratorio di Forlì è dedicato alle analisi relative a rifiuti solidi, fanghi, emissioni in atmosfera, microinquinanti organici. E' una struttura dotata di strumentazione ad alta automazione e di grande sensibilità e selettività, come ad esempio due spettrometri di massa ad alta risoluzione in grado di analizzare a livello di ultratracce (fg) microinquinanti organici quali diossine, furani, PCB, garantendo attività in parallelo;
- il laboratorio di Bologna, dedicato alla matrice idrica, svolge analisi chimiche, fisiche e biologiche su acque naturali

potabili e reflue. E' riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca come laboratorio di ricerca ed è dotato di strumentazioni altamente specializzate in grado di effettuare ricerche di microinquinanti quali gli interferenti endocrini, PFAS e farmaci attraverso metodi accreditati. E' inoltre in grado di determinare il pesticida glifosato e i suoi metaboliti ed è laboratorio accreditato per parametri di radioattività ai sensi del D.Lgs. 28/2016.

Recentemente la rete laboratoriale si è ulteriormente arricchita delle sedi di Vicenza e Trieste.

Il laboratorio di Vicenza completa la specializzazione sulla matrice acqua nel particolare territorio del Veneto, operando a stretto contatto con i gestori idrici del territorio per il controllo delle acque di falda.

Il presidio laboratoriale di Trieste svolge un ruolo specialistico di supporto al nuovo impianto di depurazione di Servola che rappresenta un'eccellenza tecnologica al servizio dell'ambiente essendo caratterizzato da tecnologie innovative tra le quali la Biofor e Biostyr che utilizzano microsferi ricoperte da colonie batteriche per l'abbattimento dei composti organici e azotati.

Attraverso il lavoro di tecnici specializzati, per 365 giorni all'anno, anche con servizio 24/24 ore, i laboratori Hera assicurano al Gruppo gli strumenti per il monitoraggio ottimale del servizio idrico.

Nel 2017 presso i laboratori Hera sono state effettuate sulle acque potabili 398.983 analisi, comprensive di tutte le analisi eseguite per il processo acquedotto nel suo complesso. Corrispondono ad una media di 1.093 analisi al giorno e, di queste, il 63% è stato effettuato su campioni prelevati nelle reti di distribuzione.

Per quanto riguarda la numerosità dei controlli che Hera effettua negli impianti e nelle reti di distribuzione, è opportuno sottolineare che i controlli eseguiti sono connessi sia alla complessità acquedottistica sia al grado di vulnerabilità delle fonti (le acque superficiali sono solitamente più contaminate e più esposte a inquinamenti accidentali rispetto alle acque di falda e di sorgente). Nella tabella seguente è indicato il numero delle analisi sulle acque potabili.

La numerosità dei controlli dipende dalla complessità acquedottistica e dalla vulnerabilità delle fonti

Analisi sulle acque potabili per territorio (2017)

	Numero di analisi	di cui sulla rete di distribuzione	Lunghezza della rete (km)
Prov. Bologna	83.494	42.490	9.155
Prov. Ferrara	54.054	15.296	2.504
Prov. Forlì-Cesena	43.651	32.099	4.024
Prov. Modena	35.173	15.772	4.652
Prov. Padova	19.784	14.985	2.037
Prov. Pesaro-Urbino	69.206	58.387	4.600
Prov. Ravenna	42.153	31.903	3.748
Prov. Rimini	35.436	28.010	3.012
Prov. Trieste	16.032	11.823	910
Totale	398.983	250.765	34.642

Il valore di Modena è giustificato dalla semplicità del sistema di approvvigionamento e trattamento (solo acque di falda, a bassissima variabilità e semplicemente disinfettate). Viceversa i valori più alti della Romagna sono conseguenti alla necessità di monitorare con più attenzione un'acqua non prodotta da Hera e fornita da un terzo dove la variabilità è molto elevata per la tipologia di fonti utilizzate e la diversa miscelazione stagionale. A Pesaro, il numero delle analisi risente della numerosità di fonti di prelievo diverse. In generale, la differenza tra i territori è dovuta alle caratteristiche delle fonti di prelievo e della rete dell'acquedotto.

L'attività di controllo delle Aziende Usl

L'attività di controllo e vigilanza delle acque destinate al consumo umano trova, in regione Emilia-Romagna, specifiche indicazioni nelle due circolari regionali n. 2/1999 e n. 9/2004 che dettano criteri per l'organizzazione di piani di controllo effettuati dai Servizi Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl. Forniscono inoltre indicazioni sulla corretta gestione delle difformità analitiche riscontrate nell'acqua.

I controlli delle Aziende Usl intesi a garantire il rispetto dei limiti di parametro fissati dalla norma nazionale, il D.Lgs. 31/2001, sono effettuati lungo tutta la filiera idrica dell'acquedotto, dalla fonte di approvvigionamento sino al rubinetto. Nei punti rappresentativi dell'acquedotto vengono effettuati quindi campionamenti di acqua, che viene poi analizzata dai laboratori delle Agenzie regionali per la protezione ambientale. Anche il gestore acquedottistico a cui

I controlli delle Aziende Usl sono svolti su tutta la filiera: dalla fonte al rubinetto

spetta il compito di fornire acqua conforme alla normativa citata, è tenuto a controllare la qualità dell'acqua. L'Azienda Usl verifica quindi l'attività del gestore, anche sulla base degli esiti analitici dei controlli da esso eseguiti che devono essere sempre a disposizione della stessa Azienda Usl.

L'Azienda Usl esegue due tipologie di controllo:

- il controllo di routine, che come detta il D.Lgs. n. 31/2001 “mira a fornire ad intervalli regolari informazioni sulla qualità organolettica e microbiologica delle acque fornite per il consumo umano, nonché informazioni sull'efficacia degli eventuali trattamenti di potabilizzazione (in particolare disinfezione), per accertare se le acque destinate al consumo umano rispondano o meno ai pertinenti valori di parametro fissati dal presente decreto”. Rientrano in questo controllo 16 parametri quali ad esempio il colore, il ferro, la torbidità, il disinfettante utilizzato e parametri microbiologici quali l'Escherichia coli e i batteri coliformi;
- il controllo di verifica, che, come detta il decreto stesso, “mira a fornire le informazioni necessarie per accertare se tutti i valori di parametro contenuti nel decreto sono rispettati. Tutti i parametri fissati dal D.Lgs. 31/2001 sono soggetti a controllo di verifica, a meno che l'Azienda sanitaria locale competente al controllo non stabilisca che, per un periodo determinato, è improbabile che un parametro si ritrovi in un dato approvvigionamento d'acqua in concentrazioni tali da far prevedere il rischio di un mancato rispetto del relativo valore di parametro”.

I parametri chimico-fisici e microbiologici da rilevare fissati dalla norma sono 51 e possono essere integrati dai Dipartimenti di Sanità Pubblica a seconda delle situazioni di rischio individuate o della tipologia delle fonti che approvvigionano l'acquedotto.

La norma stabilisce una frequenza minima di controllo, in relazione al volume d'acqua distribuito ogni giorno; l'Azienda Usl può tuttavia incrementare le frequenze di campionamento a seconda della complessità e affidabilità dell'acquedotto stesso. I controlli sono distribuiti durante l'arco dell'anno con una frequenza maggiore per quelli di routine.

A titolo esemplificativo, per un acquedotto che eroga ogni giorno circa 1.000 metri cubi di acqua e che serve circa 5.000 abitanti, la norma individua una frequenza minima di 4 controlli all'anno di routine e 1 controllo all'anno di verifica.

Le Aziende Usl effettuano controlli di routine e controlli di verifica, come stabilito dalla normativa nazionale

La normativa stabilisce 51 parametri chimico-fisici e microbiologici da rilevare

La delibera 917/2017 di Arera che introduce a partire dal 2019 la regolazione della qualità tecnica del servizio idrico ha previsto il monitoraggio da parte dei gestori di alcuni indicatori di performance a cui viene collegato un sistema di incentivi e premialità. Uno dei prerequisiti per accedere a questo sistema di incentivi richiede tra le altre cose che il gestore effettui un certo numero di campioni di analisi all'anno. Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, i parametri considerati dal sistema di incentivi riguardano le ordinanze di non potabilità (incidenza del numero di ordinanze di non potabilità rispetto al numero di utenti complessivi) e il tasso di campioni e di parametri da controlli interni non conformi.

Nel territorio dell'Emilia-Romagna, le analisi effettuate da Hera sono **circa nove volte maggiori rispetto a questo limite minimo**.

Nel caso in cui le acque destinate al consumo umano non corrispondano ai valori di parametro fissati dalla legge, l'Azienda Unità Sanitaria locale interessata comunica il superamento ai Gestori del Servizio Idrico che devono individuarne le cause e mettere in atto tutte le misure per ripristinarne la qualità.

L'Azienda Unità Sanitaria locale, a seconda della tipologia del parametro presente nell'acqua in quantità superiore al limite fissato dalla norma effettua le relative valutazioni del rischio e se del caso, propone al Sindaco l'adozione di provvedimenti cautelativi a tutela della salute pubblica. Il Sindaco, in veste di Autorità sanitaria, può recepire tali indicazioni ed emettere ordinanze specifiche con indicazioni ai cittadini sulle modalità di utilizzo dell'acqua.

A seconda della natura di inconveniente verificato, gli interventi da adottarsi possono essere di diversa entità: dalla semplice bollitura dell'acqua prima del consumo alimentare al divieto di utilizzo, anche totale, nel caso che il consumo possa essere nocivo alla salute.

Talora si possono verificare anche inconvenienti che, pur non influenzando sulla valutazione di potabilità, modificano la qualità organolettica dell'acqua (sapore, odore, ecc.) per la presenza di parametri in eccesso, quale ad esempio il ferro e il manganese che pur non essendo dannosi per la salute, rendono l'acqua sgradevole al consumo.

In caso di presenza nell'acqua di sostanze che ne modificano la qualità o che la rendono non potabile, Il Sindaco, l'Azienda USL, e il gestore, ciascuno per quanto di propria competenza, sono tenuti ad

informarne i consumatori fornendo le opportune raccomandazioni d'uso ed esplicitando i provvedimenti adottati.

Oltre l'attività di campionamento, le Aziende Usl svolgono l'attività ispettiva finalizzata a mantenere aggiornato nel tempo il complesso di conoscenze sugli impianti di acquedotto e di distribuzione indispensabili per poter programmare e gestire correttamente la propria attività di controllo. Infatti, le ispezioni degli impianti, sono utili per analizzare in modo approfondito le criticità identificate in fase di campionamento. La corretta valutazione del rischio connessa ad un dato analitico irregolare deve infatti comprendere l'analisi delle condizioni strutturali o funzionali che hanno contribuito a determinarlo.

Riepilogo dei controlli sulle acque potabili (2017)

Romagna Acque (su impianti e punti di consegna)	395.063
Gruppo Hera (su impianti e rete di distribuzione)	398.983
Aziende Usl (su impianti e rete di distribuzione)	242.622
Totale	1.036.668 (2.840 al giorno)

L'attività di Arpae per il controllo delle acque potabili

Arpae è il laboratorio di riferimento per i controlli, per conto delle Aziende Usl cui spetta il controllo e la vigilanza sulle acque destinate al consumo umano. I controlli riguardano l'acqua fornita dagli acquedotti ma anche l'acqua delle fonti superficiali e delle falde sotterranee utilizzate a scopo potabile.

L'attività analitica relativa alle acque potabili svolta dalla rete dei laboratori di Arpae vede impegnati tre poli di analisi: Reggio Emilia (per le province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia), Bologna (per le altre province di Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna, Ferrara e Modena) e Ferrara (come unico riferimento regionale per la ricerca di fitofarmaci). In ogni sede provinciale è operativo uno sportello di accettazione al quale gli operatori delle Aziende Usl conferiscono i campioni che vengono accettati attraverso un sistema di codifica di codici a barre nel quale è identificata l'anagrafica di ogni punto di campionamento. La consegna ai laboratori interessati è garantita entro le 24 ore dal campionamento

attraverso un efficiente sistema di trasporto che collega quotidianamente tutte le sedi Arpae. Tutti i laboratori della rete coinvolti nell'attività di analisi delle acque potabili sono accreditati secondo la norma UNI CEI EN/ISO IEC 17025:2005. Gli investimenti per il mantenimento della formazione del personale e della strumentazione sono rilevanti e prioritari per l'Agenzia; la qualità del dato è garantita anche dalla partecipazione periodica a circuiti nazionali e internazionali e dalla organizzazione interna di interconfronti volti al controllo del processo analitico in toto.

L'acqua di rubinetto è buona e garantita: i dati sulla qualità

Per le sue qualità, l'acqua erogata da Hera può essere classificata come oligominerale e a basso tenore di sodio. I risultati delle analisi delle Aziende Usl confermano l'ottima qualità dell'acqua di rubinetto.

La qualità dell'acqua di rubinetto è rendicontata attraverso una tabella che riporta i valori relativi ad alcuni parametri. I parametri considerati consentono di caratterizzare l'acqua dell'acquedotto dal punto di vista qualitativo ed eventualmente di confrontarne le principali caratteristiche con quelle delle acque minerali in commercio. I parametri sono stati scelti ponendo l'attenzione anche su report tematici di carattere internazionale redatti e pubblicati da altre multiutility. I dati sono presentati in confronto con i limiti previsti dalla normativa di riferimento.

Si precisa che la competenza di Hera in materia di distribuzione dell'acqua termina al contatore (come previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 31/2001); pertanto, i dati forniti non possono considerare eventuali modifiche ai parametri qualitativi che dovessero essere determinate dalle caratteristiche della rete interna all'abitazione dei clienti.

I risultati analitici dei controlli di Hera

I valori sono stati calcolati come medie pesate (sui volumi distribuiti) degli esiti delle analisi eseguite da Hera su campioni prelevati presso i punti di rete ritenuti idonei a fornire un quadro sintetico e affidabile della qualità dell'acqua distribuita. Tali punti sono stati scelti in quanto rappresentativi, per dislocazione, alla luce delle interconnessioni di rete e del flusso dell'acqua nelle condotte, delle caratteristiche dell'acqua presente nell'intero sistema di distribuzione. Relativamente ai parametri riportati nella tabella successiva, Hera ha effettuato 49.457 analisi nell'anno 2017 nei punti di rete rappresentativi.

Qualità dell'acqua: concentrazioni medie rilevate da Hera (2017)

	D.Lgs. n. 31/2001	Prov. Bologna	Prov. Ferrara	Prov. Forlì-Cesena	Prov. Modena	Prov. Padova	Prov. Pesaro-Urbino	Prov. Ravenna	Prov. Rimini	Prov. Trieste
Alcalinità da bicarbonati (mg/L)	-	307	227	272	254	296	289	227	282	169
Alcalinità totale (mg/L)	-	252	187	223	209	-	-	187	231	169
Ammonio (mg/L)	0,50	< 0,02 ³	< 0,02 ³	0,02	0,02	<0,05 ³	<0,05 ³	0,02	0,02	<0,05 ³
Arsenico (µg/L)	10	< 1 ³	1	< 1 ³	< 1 ³	1	<3 ³	< 1 ³	1	<1 ³
Cadmio (µg/L) ²	5	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,1 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴
Calcio (mg/L)	-	98	69	76	118	65	90	63	83	56
Clorito (µg/L) ²	700	168	313	307	< 100	145	158	340	276	<100
Cloro residuo (mg/L)	-	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Cloruro (mg/L)	250	34	30	25	91	10	34	37	37	14
Concentrazione ioni idrogeno (pH)	6,5-9,5	7,4	7,6	7,7	7,5	7,6	7,7	7,9	7,6	7,7
Conduttività (µScm ⁻¹)	2.500	597	471	502	793	451	605	486	579	346
Durezza totale (F°)	50 ¹	33	23	26	36	25	29	22	28	19
Fluoruro(mg/L) ²	1,50	< 0,10 ³	< 0,10 ³	<0,10 ³	< 0,10 ³	0,1	0,2	< 0,10 ³	0,1	<0,10 ³
Magnesio (mg/L)	-	19	14	18	17	22	17	16	19	12
Manganese (µg/L)	50	5	<5	<5	<5	2	<3	<5	3	<5
Nitrato (mg/L) ²	50	8	6	8	17	15	6	5	11	7
Nitrito (mg/L) ²	0,50	< 0,02 ³	<0,02 ³	<0,02 ³	< 0,02 ³	< 0,02 ³	<0,04 ³	< 0,02 ³	0,01	<0,02 ³
Piombo (µg/L) ²	10	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<3 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴
Potassio (mg/L)	-	2	3	2	2	1	2	4	3	<1
Residuo secco a 180° (mg/L)	1.500 ¹	411	320	351	544	306	434	332	389	240
Sodio (mg/L)	200	26	21	19	62	8	27	29	30	8
Solfato (mg/L)	250	67	40	41	122	22	78	44	56	12
Triometani-Totale (µg/L) ²	30	2	0	5	1	1	7	5	4	3

¹ Per i parametri durezza totale e residuo secco a 180° il D.Lgs. n. 31/2001 prevede un valore consigliato.

² Parametri riportati nella parte B dell'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001. Gli altri sono riportati nella parte C dell'allegato 1 e classificati dalla normativa "parametri indicatori" (si veda pag.24). Per il clorito il limite per le acque di rete è stato ridefinito dal Decreto 5 settembre 2006.

³ Assente o inferiore al limite di rilevabilità strumentale.

⁴ Assente o inferiore al limite di rilevabilità strumentale nelle analisi effettuate in uscita dai potabilizzatori e quindi non ripetute nella rete di distribuzione.

Come è possibile constatare, **tutti i valori sono ampiamente entro i limiti di legge** e, volendo classificare l'acqua dell'acquedotto sulla base del modello adottato per le acque minerali, si può affermare che è di tipo **oligominerale a basso tenore di sodio**, con l'eccezione dell'acqua distribuita a Modena, che si può definire minerale.

I risultati delle analisi sono ampiamente entro i limiti di legge e confrontabili con le acque minerali

I valori medi più elevati di cloruro, sodio e nitrato nell'acqua del territorio modenese rispetto agli altri derivano dalla composizione salina dell'acqua di falda. I valori più elevati per i cloriti nel ravennate sono dovuti essenzialmente all'utilizzo di quantitativi maggiori di biossido di cloro nel trattamento delle acque dell'Acquedotto della Romagna (gestione Romagna Acque - Società delle Fonti) per la necessità di assicurare la disinfezione di copertura in reti adduttrici molto estese con tempi di permanenza in condotta molto lunghi. Nel territorio di Trieste si rilevano valori relativi alla durezza bassi caratteristici di acque leggere.

A livello locale vengono monitorati anche alcuni parametri storicamente considerati critici per le caratteristiche dell'acqua all'origine e/o per le modalità di trattamento. Ad esempio, il controllo di tetracloroetilene+tricloroetilene (solventi organoalogenati) nella provincia di Bologna deriva dalla loro presenza nelle acque di falda a causa di inquinamenti ambientali pregressi e in via di superamento, dovuti ad attività dell'uomo (si tratta di composti che non sono naturalmente presenti in natura). Lo stesso vale per gli antiparassitari che si trovano nelle acque del fiume Po che alimenta la centrale di Pontelagoscuro a Ferrara. L'alluminio è in alcuni casi controllato in quanto i sali di questo metallo sono utilizzati come flocculanti nei processi di potabilizzazione.

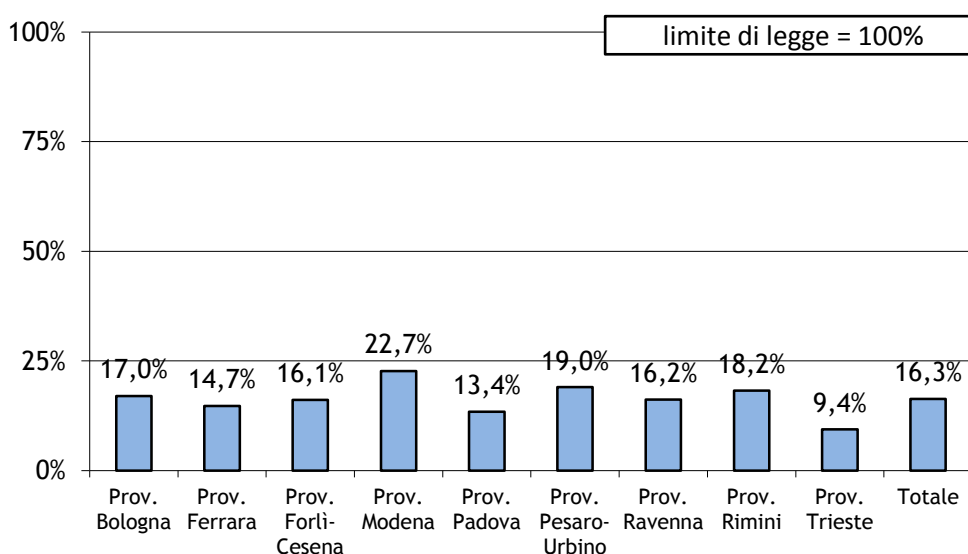
Qualità dell'acqua: concentrazioni medie rilevate sui parametri critici a livello locale (2017)

	Parametro	D.Lgs. n. 31/2001	Gruppo Hera	Analisi effettuate da Arpae per Ausl
Prov. Bologna	Alluminio (µg/L)	200	38	30
	Ferro (µg/L)	200	<10	13
	Tetracloroetilene + Tricloroetilene (µg/L)	10	0,8	0,3
Prov. Ferrara	Antiparassitari-Totale (µg/L)	0,50	<0,02	<0,50
	Antiparassitari (µg/L)	0,10	<0,02	<0,50
Prov. Forlì-Cesena	Alluminio (µg/L)	200	30	30
Prov. Pesaro Urbino	Alluminio (µg/L)	200	59	54
	Ferro (µg/L)	200	11	19
	Tetracloroetilene + Tricloroetilene (µg/L)	10	<0,8	0,1

Gli esiti dei controlli effettuati dal Gruppo indicano valori ampiamente contenuti entro i limiti di legge a conferma della validità dei processi di trattamento. Gli inquinanti ambientali di tipo organico, in particolare solventi alogenati e antiparassitari, sono trattati con un processo di filtrazione su carbone attivo che si dimostra particolarmente efficace per la loro rimozione. Il processo è stato implementato all'interno di impianti di trattamento di Bologna e Ferrara.

Nel grafico seguente viene confrontata la qualità dell'acqua potabile distribuita dal Gruppo Hera con i limiti di legge. È stato calcolato il rapporto tra le concentrazioni di quattordici parametri (ammonio, arsenico, clorito, cloruro, conduttività, durezza totale, fluoruro, manganese, nitrato, nitrito, residuo secco, sodio, solfato, trialometani-totale) misurate presso i punti di rete rappresentativi dell'intero sistema di distribuzione e le loro concentrazioni massime ammissibili nell'acqua potabile.

Qualità dell'acqua rispetto ai limiti di legge (2017): concentrazioni medie rilevate / concentrazioni massime ammissibili (valore ottimale < 100%)*



*Relativo a quattordici parametri (ammonio, arsenico, clorito, cloruro, conduttività, durezza totale, fluoruro, manganese, nitrato, nitrito, residuo secco, sodio, solfato, trialometani-totale).

Nei diversi territori le concentrazioni medie dei parametri **sono inferiori ai limiti di legge in una misura compresa tra il 77% e il 91%.**

I risultati analitici dei controlli delle Aziende Usl

La tabella seguente mostra i valori medi delle concentrazioni relativi ad alcuni parametri (si tratta degli stessi parametri indicati nella tabella di pagina 35, ad eccezione di alcalinità totale, clorito, cloro residuo, magnesio e residuo secco a 180°) rilevate nell'ambito dei controlli effettuati nel 2017 dalle Aziende Usl in Emilia-Romagna, attraverso i laboratori di Arpae, nel Nord Est e nella provincia di Pesaro Urbino.

I valori esposti sono stati calcolati come medie pesate (sui volumi distribuiti) degli esiti delle analisi eseguite nei punti di campionamento negli impianti di distribuzione (per impianto di distribuzione si intende l'insieme delle opere di alimentazione della rete di distribuzione - serbatoi di testata e/o di accumulo, opere connesse - e il complesso delle tubazioni che adducono l'acqua ai singoli punti di utilizzo).

Nel complesso, relativamente a questi parametri, sono state effettuate 66.271 analisi nel 2017.

Qualità dell'acqua: concentrazioni medie rilevate dagli Enti pubblici di controllo(2017)³

	D.Lgs. n. 31/2001	Prov. Bologna	Prov. Ferrara	Prov. Forlì-Cesena	Prov. Modena	Prov. Padova	Prov. Pesaro-Urbino	Prov. Ravenna	Prov. Rimini	Prov. Trieste
Alcalinità da bicarbonati (mg/L)	-	270	192	251	252	-	282	221	300	212
Ammonio (mg/L)	0,50	<0,02 ⁴	<0,02 ⁴	<0,02 ⁴	<0,02 ⁴	<0,02 ⁴	<0,05 ⁴	<0,02 ⁴	<0,02 ⁴	<0,1 ⁴
Arsenico (µg/L)	10	<1 ⁴	1	<1 ⁴	<1 ⁴	1,7	<3 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴
Cadmio (µg/L) ²	0,5	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,1 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,4 ⁴
Calcio (mg/L)	-	83	58	74	99	56	93	70	79	51
Cloruro (mg/L)	250	30	26	23	77	8	36	21	39	14
Concentrazione ioni idrogeno (pH)	6,5-9,5	7,4	7,7	7,7	7,4	7,6	7,8	7,8	7,7	8
Conduttività (µScm ⁻¹)	2.500	595	428	489	790	425	624	491	616	332
Durezza totale (°F)	50 ¹	27	19	24	31	21	30	22	28	18
Fluoruro(mg/L) ²	1,50	<0,1 ⁴	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	<0,1 ⁴
Magnesio (mg/L)	-	17	13	18	15	18	18	17	23	13
Manganese (µg/L)	50	3	<1 ⁴	4	<1 ⁴	1	1	2	3	1
Nitrato (mg/L) ²	50	8	6	7	17	15	7	5	8	7
Nitrito (mg/L) ²	0,50	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	0,03	<0,04 ⁴	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴
Piombo (µg/L) ²	10	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	0,6	<3 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	1,0
Potassio (mg/L)	-	3	3	2	2	1	2	4	4	1
Sodio (mg/L)	200	27	18	15	48	6	28	26	40	8
Solfato (mg/L)	250	67	40	43	117	19	82	60	64	9
Triometani-Totale (µg/L) ²	30	2	<0,2 ⁴	4	1	3	6	5	3	2

¹ Per il parametro durezza totale il D.Lgs. n. 31/2001 prevede un valore consigliato.

² Parametri riportati nella parte B dell'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001. Gli altri sono riportati nella parte C dell'allegato 1 e classificati dalla normativa "parametri indicatori" (si veda pag.24).

³ I dati relativi all'Emilia-Romagna sono rilevati da Arpae per Ausl, le rilevazioni relative a Padova e Trieste sono svolte rispettivamente dall'ULSS di Padova e dall'ASUI Trieste mentre il dato del territorio di Pesaro-Urbino è rilevato dall'ASUR Marche.

⁴ Assente o inferiore al limite di rilevabilità strumentale.

I risultati delle analisi effettuate dalle Aziende Usl non si discostano dai valori rilevati dagli autocontrolli di Hera, anche in considerazione di un importante interconfronto tra i laboratori di Hera e di Arpae, svoltosi in questi anni che ha portato, attraverso una serie di test incrociati ad un miglioramento della loro qualità tecnica e operativa.

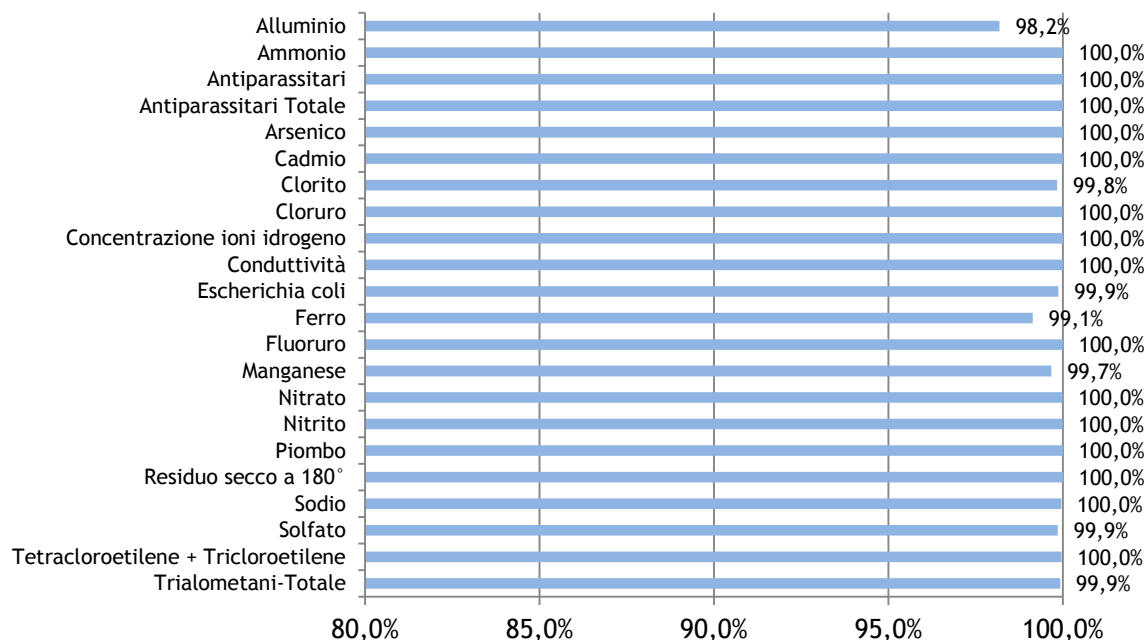
L'allineamento analitico raggiunto costituisce un elemento di base indispensabile per le Aziende Usl che hanno il compito di valutare l'idoneità dell'acqua che Hera distribuisce a 3,6 milioni di cittadini, a garanzia della tutela della salute pubblica.

I risultati delle analisi effettuate dalle Aziende Usl confermano l'ottima qualità e la totale sicurezza dell'acqua distribuita da Hera

La conformità dell'acqua rispetto alla legge

In aggiunta ai risultati analitici rappresentati come concentrazioni medie rilevate, si riporta nel grafico seguente la percentuale di analisi effettuate da Hera e dalle Aziende Usl nel 2017 con risultati conformi alla legge ovvero con valori rilevati inferiori ai limiti del D.Lgs. 31/2001.

Qualità dell'acqua: % di analisi conformi alla legge (2017) Analisi effettuate dal Gruppo e dagli Enti pubblici di controllo¹



Nota: il D.Lgs. n. 31/2001 classifica come “parametri indicatori” alluminio, ammonio, concentrazione ioni idrogeno (pH), cloruro, ferro, manganese, sodio. Per il residuo secco a 180° il D.Lgs. 31/2001 prevede valori consigliati (si veda pag.24).

¹ I dati relativi all’Emilia-Romagna sono rilevati da Arpae per Ausl, le rilevazioni relative a Padova e Trieste sono svolte rispettivamente dall’ULSS di Padova e dall’ASUI Trieste mentre il dato del territorio di Pesaro-Urbino è rilevato dall’ASUR Marche.

Relativamente ai parametri elencati nel grafico sopra riportato, Hera e le Aziende Usl attraverso i laboratori delle Agenzie regionali per la protezione ambientale nel 2017 hanno effettuato 208.145 analisi lungo la rete di distribuzione: complessivamente **il 99,9% delle analisi è risultato conforme alla legge (D.Lgs. n.31/2001)**. I casi di non conformità hanno riguardato principalmente alluminio (in particolare a Pesaro-Urbino in conseguenza al diverso mix di fonti di prelievo) e ferro (a Forlì-Cesena) che la normativa classifica come parametri indicatori.

Qualità dell'acqua: % di analisi conformi alla legge (2017) Analisi effettuate dal Gruppo e dagli Enti pubblici di controllo¹

	Prov. Bologna	Prov. Ferrara	Prov. Forlì-Cesena	Prov. Modena	Prov. Padova	Prov. Pesaro-Urbino	Prov. Ravenna	Prov. Rimini	Prov. Trieste
Alluminio	98,0%	99,6%	99,8%	100,0%	100,0%	95,2%	100,0%	100,0%	100,0%
Ammonio	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Antiparassitari	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Antiparassitari Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Arsenico	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Cadmio	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Clorito	100,0%	99,9%	99,7%	100,0%	100,0%	100,0%	98,9%	100,0%	100,0%
Cloruro	100,0%	100,0%	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Concentrazione ioni idrogeno	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Conduttività	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Escherichia coli	99,8%	100,0%	99,8%	99,8%	99,9%	100,0%	100,0%	99,7%	99,7%
Ferro	99,3%	99,7%	97,9%	98,3%	100,0%	99,1%	98,3%	99,7%	100,0%
Fluoruro	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Manganese	99,2%	99,8%	99,8%	99,8%	100,0%	99,7%	99,8%	99,8%	100,0%
Nitrato	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	99,9%	100,0%
Nitrito	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Piombo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Residuo secco a 180°	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Sodio	100,0%	100,0%	100,0%	99,4%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Solfato	100,0%	100,0%	99,3%	99,9%	100,0%	99,6%	100,0%	100,0%	100,0%
Tetracloroetilene+ Tricloroetilene	99,7%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Triometani-Totale	99,9%	100,0%	99,9%	99,8%	100,0%	100,0%	99,6%	100,0%	100,0%
TOTALE	99,9%	100,0%	99,9%	99,9%	100,0%	99,8%	99,9%	100,0%	100,0%

Nota: il D.Lgs. n. 31/2001 classifica come "parametri indicatori" alluminio, ammonio, concentrazione ioni idrogeno (pH), cloruro, ferro, manganese, sodio. Per il residuo secco a 180° il D.Lgs. 31/2001 prevede valori consigliati (si veda pag.24).

¹ I dati relativi all'Emilia-Romagna sono rilevati da Arpae per Ausl, le rilevazioni relative a Padova e Trieste sono svolte rispettivamente dall'ULSS di Padova e dall'ASUI Trieste mentre il dato del territorio di Pesaro-Urbino è rilevato dall'ASUR Marche.

Lo stesso D.Lgs. 31/2001 e la circolare regionale applicativa 9/2004 individuano percorsi di gestione delle non conformità diversi a seconda che si tratti di parametri che alterano soltanto la qualità dell'acqua da un punto di vista organolettico, quali ad esempio il ferro o il manganese (indicati dal D. Lgs. 31/2001 come parametri indicatori) oppure parametri che possono alterare la potabilità dell'acqua quali ad esempio l'Escherichia coli o parametri chimici come il piombo o i triometani. In caso di superamento le Agenzie regionali per la protezione ambientale informano in tempo reale

A seconda del parametro considerato il decreto individua percorsi di gestione delle non conformità diversi

l'autorità competente (Azienda Usl) che individua tempestivamente idonee misure correttive.

In tutti i casi di risultato non conforme alla legge Hera attua interventi tempestivi per il ripristino delle normali condizioni di erogazione consistenti nella regolazione dei sistemi di trattamento (con particolare riguardo alle stazioni di disinfezione), nei lavaggi di rete per la rimozione di sedimenti nelle condotte, fino alla sostituzione di tratti di condotte. Nei casi più critici Hera rende disponibile l'acqua potabile per gli usi alimentari attraverso autobotti o attraverso la distribuzione di sacchetti preconfezionati, fino alla totale risoluzione dell'anomalia.

Nel corso del 2017 non sono state concesse deroghe al rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs. 31/2001 e sono state emesse 22 ordinanze sindacali di non potabilità: 2 in Emilia-Romagna e le restanti nelle Marche. La maggior parte delle ordinanze delle Marche sono legate a problemi agli impianti di disinfezione di piccoli e piccolissimi acquedotti dove, a causa delle basse portate e della localizzazione in zone isolate, il controllo e la regolazione sono generalmente più difficili. I cittadini coinvolti sono stati complessivamente 2.313 (valore stimato sulla base degli abitanti residenti nelle relative aree). Tutti i casi sono stati comunque risolti in tempi brevi (la durata media è stata pari a 6 giorni) senza alcuna evidenza di conseguenze di natura igienico-sanitaria per gli utenti e con disagi contenuti. Tali ordinanze hanno riguardato **soltanto lo 0,001%** della popolazione servita.

Nel 2017 non sono state concesse deroghe per nessun parametro previsto dalla legge

I controlli di Hera sull'amianto

L'uso di amianto, ampiamente diffuso in edilizia e in altri settori industriali fino alla fine degli anni '80, è stato definitivamente bandito nel 1992. È stato riconosciuto ufficialmente che l'inalazione delle fibre di amianto provoca gravi malattie dell'apparato respiratorio mentre non esiste alcuna prova seria che l'ingestione di tali fibre sia pericolosa per la salute. A maggio 2015 l'Istituto Superiore di Sanità ha confermato che la presenza di fibre di amianto nell'acqua non è un rischio per la salute pubblica e che allo stato attuale non sussistono i requisiti di necessità per indicare un valore di parametro per l'amianto nelle acque destinate a consumo diverso da quello già indicato dall'Environmental Protection Agency americana. Lo studio dell'EPA prende infatti in considerazione la possibilità che l'amianto eventualmente contenuto nell'acqua possa contribuire ad aumentare il livello di fondo delle fibre aerodisperse e, quindi, il rischio legato alla possibile assunzione per via inalatoria. Queste indicazioni prevedono di non superare il valore

di 7 milioni di fibre/litro per le fibre di lunghezza superiore a 10 µm (fonte EPA, Environmental Protection Agency, Technical factsheet on asbestos). Recentemente studi internazionali su popolazioni esposte attraverso l'acqua potabile non hanno fornito evidenze sufficienti fra eccesso di tumori gastrointestinali e consumo di acqua potabile (Monograph IARC, vol. 100 C del 2012).

La notevole preoccupazione suscitata dal tema ha comunque indotto Hera a svolgere verifiche costanti dello stato di conservazione delle condotte e ad applicare un piano di controllo dedicato alla ricerca delle fibre di amianto nell'acqua. Dal 2003 Hera redige e applica annualmente il Piano di controllo amianto nel quale sono riportati i dettagli dei punti di campionamento di rete più rappresentativi, le frequenze e i parametri analitici da sottoporre ad analisi.

Il profilo comprende, oltre alla ricerca dell'amianto con distinzione delle fibre di lunghezza inferiore e superiore a 10 µm (dieci millesimi di millimetro), parametri analitici che rilevano il grado di aggressività dell'acqua (pH, alcalinità, calcio, cloruri e solfati). Tale scelta è stata adottata dal momento che il possibile rilascio di fibre dalla matrice cementizia delle tubazioni in cemento amianto dipende dalla sottrazione di ioni calcio e da un'alta aggressività dell'acqua.

Nel 2017 sono stati effettuati 267 campionamenti, volti a rilevare l'eventuale rischio di cessione di fibre di amianto da parte delle reti in cemento-amianto. Gli esiti dei controlli hanno mostrato assenza di fibre di lunghezza superiore a 10 µm nell'80% dei campioni con un numero di fibre/litro mediamente inferiore di 450 volte del limite indicato dall'EPA statunitense. Nei 53 campioni in cui è stata riscontrata la presenza di fibre di lunghezza superiore a 10 µm il numero di fibre/litro era compreso tra 367 e 406.800 (quest'ultimo inferiore del 94% a quanto indicato dall'EPA statunitense).

Su 233 campioni è stato determinato anche il parametro "indice di aggressività". I valori di tale parametro (in 174 casi ≥ 12 , in 59 casi < 12) hanno confermato che le acque distribuite da Hera sono nella generalità dei casi tendenzialmente incrostanti piuttosto che aggressive nei confronti delle matrici cementizie (indice di aggressività medio pari a 12,1) e quindi tali da non favorire il rilascio delle fibre d'amianto.

Preferire l'acqua di rubinetto genera vantaggi economici e ambientali

5 buoni motivi per bere l'acqua di rubinetto

- **Ecologica:** Se bevi l'acqua del rubinetto fai bene all'ambiente! Infatti sono 8,7 miliardi le bottiglie di plastica prodotte negli ultimi anni in Italia (che riempiono circa 3,3 milioni di cassonetti), solo il 38% viene riciclato e solo il 20% viaggia su rotaia². Nel territorio servito il 35% dei clienti ha scelto l'acqua di rubinetto **evitando 250 milioni di bottiglie di plastica**. Altre 460 milioni potrebbero essere evitate!
- **Economica:** con l'acqua di rubinetto risparmi quasi **270 euro l'anno** rispetto all'acqua in bottiglia.
- **Buona:** l'acqua distribuita dal Gruppo Hera è classificabile come **oligominerale** a basso tenore di sodio. Vuoi eliminare l'odore del cloro? Lasciala un po' in una caraffa o bevila fredda.
- **Sicura:** oltre **2.800 analisi** al giorno, il **99,9%** conforme alla legge. Ti puoi fidare.
- **Comoda:** disponibile **direttamente a casa tua**, senza dover trasportare inutili bottiglie.

L'acqua in bottiglia e l'ambiente: ci hai mai pensato?³

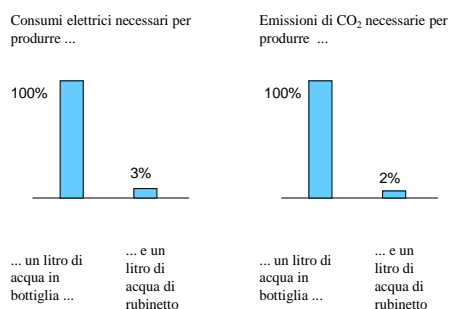
- i più grandi consumatori (litri pro capite nel 2017): 1. Messico (254) 2. Thailandia (218) **3. Italia (182)** 4. Stati Uniti (159) 5. Germania (143)
- +8,7 % consumi italiani pro capite tra il 2017 e il 2016 con un consumo totale di 12.650 milioni di litri
- 900 mila bottiglie di plastica vendute ogni minuto nel mondo (nel 2016)
- solo il 10% delle bottiglie è in vetro, solo il 20% dell'acqua imbottigliata in Italia viaggia su rotaia, solo il 38% delle bottiglie in plastica viene riciclato

L'analisi del ciclo di vita valuta l'insieme delle relazioni che un prodotto ha con l'ambiente considerando il suo intero ciclo di vita e dunque tutti gli impatti ambientali che procura. Uno studio ha confrontato l'acqua di rubinetto e quella in bottiglia considerando l'energia necessaria alla produzione e le emissioni di CO₂.

² Fonte: elaborazione su dati Legambiente, Regioni imbottigliate 2018 e Ellen MacArthur Foundation, The new plastic economy 2016.

³ Fonte: Statista The Statistics Portal 2017, Mineracqua 2017, Ellen MacArthur Foundation, The new plastic economy 2016, Legambiente Acque in bottiglia 2018.

Confronto tra acqua di rubinetto e acqua in bottiglia secondo la metodologia LCA (Life Cycle Assessment, Analisi del ciclo di vita)



Fonte: Alessandro Nogarino, “Analisi LCA dell’acqua destinata al consumo umano per l’individuazione del risparmio energetico: il progetto Hera₂O di Hera S.p.A.”, Tesi di laurea (anno accademico 2007-2008).

Confronto tra la qualità dell’acqua distribuita dal Gruppo Hera e le acque minerali

	Acque minerali (min-max)	Analisi Hera e USL (min-max)
Alcalinità da bicarbonati (mg/L)	9,5 - 1.010	169 - 307
Calcio (mg/L)	2,8 - 323	51 - 118
Cloruro (mg/L)	0,2 - 80	8 - 91
Concentrazione ioni idrogeno (pH)	5,8 - 8	7,4 - 8,0
Durezza totale (° F)	0,9 - 87,5	18 - 36
Fluoruro (mg/L)	0,03 - 1	0,10 - 0,20
Magnesio (mg/L)	0,6 - 34	12 - 23
Nitrato (mg/L)	0,81 - 9	5 - 17
Nitrito (mg/L)	<0,002	<0,002
Potassio (mg/L)	0,28 - 7,3	1,0 - 4,0
Residuo fisso a 180° C	22 - 987	203 - 544
Sodio (mg/L)	0,32 - 67	6 - 62
Solfato (mg/L)	1,8 - 100	9 - 122

Confronto effettuato con i dati indicati nelle etichette di 16 acque minerali naturali presenti nei supermercati dell’Emilia-Romagna.

Il confronto dei risultati medi delle analisi effettuate sull’acqua distribuita da Hera con le etichette delle principali acque minerali evidenzia l’ottima qualità dell’acqua di rubinetto che Hera mette a disposizione di circa 3,6 milioni di persone.

Solo per nitrato e cloruro (parametro indicatore) si riscontrano valori superiori a quelli riportati nelle etichette delle acque minerali, ma per questi parametri i valori rilevati dalle analisi effettuate da Hera e dalle aziende sanitarie locali sono inferiori rispettivamente dell’82% e dell’87% rispetto al limite di legge e per entrambi il 100% dei campioni analizzati sono conformi alla legge.

Gli aspetti sanitari collegati al consumo di acqua

Per approfondire il rapporto tra consumo di acqua e aspetti sanitari nelle edizioni passate di In buone acque abbiamo intervistato medici ed esperti nutrizionisti. Di seguito si riprendono alcune risposte relative agli aspetti più rilevanti.

“Secondo recenti studi acque dure hanno un effetto protettivo sull’apparato cardiovascolare e sono assolute dall’accusa di favorire i calcoli renali.”

Dottoressa Emilia Guberti, Direttrice del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell’Azienda USL di Bologna.

“Dovrebbero essere addolcite solo le acque che affluiscono agli elettrodomestici e non quelle che beviamo.”

Dottoressa Emilia Guberti, Direttrice del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell’Azienda USL di Bologna.

“Se vogliamo controllare l’assunzione di sodio nel nostro organismo dobbiamo agire su fattori diversi rispetto all’acqua.”

Dottoressa Emilia Guberti, Direttrice del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell’Azienda USL di Bologna.

“Bere l’acqua di rubinetto non fa assolutamente venire i calcoli. La letteratura scientifica è molto chiara su questo punto. Calcio e magnesio sono estremamente importanti per il nostro organismo.”

Dottor Gianni Pastore, primo ricercatore dell’Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, ente di ricerca del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

“Numerosi studi epidemiologici hanno evidenziato una relazione inversa tra durezza delle acque e calcolosi renale.”

Professoressa Renata Caudarella, studiosa di Malattie del Metabolismo e del Ricambio (presso l’Università di Bologna)

“L’apporto di sodio con l’acqua è trascurabile perché la maggior parte del sodio ingerito proviene dagli altri alimenti.”

Professoressa Renata Caudarella, studiosa di Malattie del Metabolismo e del Ricambio (presso l’Università di Bologna)

“Bere un litro dell’acqua del rubinetto quanto ad apporto di sodio equivale a mangiare mezzo cracker!”

Linee guida INRAN

“Anche bevendo acqua ricca in sodio difficilmente potremmo introdurre in un giorno più di 100 milligrammi di sodio. Poca cosa rispetto alla soglia massima di 3 grammi di sodio giornalieri per evitare rischi cardiovascolari.”

Giancarlo Marinangeli, Direttore del Reparto di Nefrologia e Dialisi dell’Ospedale di Giulianova (TE)

“E’ dimostrato scientificamente che la predisposizione a calcoli renali, biliari, delle ghiandole salivari, ecc. dipende dalle caratteristiche del metabolismo individuale. Non ha praticamente nulla a che vedere con l’acqua che beviamo.”

Giancarlo Marinangeli, Direttore del Reparto di Nefrologia e Dialisi dell’Ospedale di Giulianova (TE)

“L’acqua di rubinetto non fa assolutamente venire i calcoli.”

Vincenzo Cennamo, Responsabile gastroenterologia dell’Azienda USL di Bologna

“Bere molto fa bene ai reni. Introdurre molta acqua inibisce lo sviluppo e l’accrescimento dei calcoli renali, riduce le recidive, le infezioni e i fenomeni infiammatori.”

Alessandro Zanasi, medico specialista in Pneumologia, Farmacologia e Idrologia Medica presso il policlinico Sant’Orsola Malpigli di Bologna

L'impegno di Hera oltre la qualità: i programmi di miglioramento e ricerca

I progetti di ricerca e innovazione tecnologica attivati dal Gruppo Hera approfondiscono gli argomenti più nuovi relativi al servizio idrico integrato.

Nel 2017 è proseguita l'attività di Hera sul tema dei **“Contaminanti Emergenti”**. Si tratta di sostanze biologicamente attive di origine antropica quali farmaci, sostanze psicoattive associate alle tossicodipendenze e i relativi metaboliti e prodotti per la cura della persona: la presenza di queste sostanze nelle acque è una tra le più significative questioni ambientali. Per queste sostanze la vigente normativa sulle acque potabili (D.Lgs. n. 31/2001) non stabilisce limiti. Si tratta pertanto di parametri non regolamentati monitorati in conformità ai dettami dell'art. 4 del D.Lgs. n.31/2001 secondo cui le acque non devono contenere microrganismi, parassiti né altre sostanze in quantità tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana, tenendo conto delle più recenti conoscenze scientifiche in tema di qualità del prodotto e di rischio per la salute umana, anche in assenza di specifici requisiti di legge.

Presso l'impianto di potabilizzazione di Pontelagoscuro a Ferrara continua il monitoraggio di **20 sostanze considerate d'interesse “prioritario”** appartenenti alle categorie dei polialchilfenoli, degli estrogeni e degli acidi perfluorurati (PFAS).

Le analisi effettuate nel 2017 sulle acque in uscita dall'impianto di Pontelagoscuro a Ferrara hanno rilevato la presenza delle 20 sostanze con concentrazioni bassissime come evidenziato nella tabella seguente.

Al momento, come già indicato, non esistono limiti di legge per questi 20 parametri. Solo relativamente agli acidi perfluorurati (PFAS) il Ministero della Salute raccomanda di “assicurare adeguate misure di prevenzione della contaminazione delle acque di origine e, a livello impiantistico, l'implementazione di tecniche di adsorbimento e/o filtrazione attraverso membrane di provata efficienza per la rimozione di PFAS nella filiera di produzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano, ritenendo che l'applicazione delle citate tecnologie possa garantire nelle acque trattate almeno i seguenti livelli di performance (obiettivo) di trattamento: PFOA: ≤500 nanogrammi per litro, PFOS: ≤30 nanogrammi per litro, altri PFAS: ≤500 nanogrammi per litro”.

Continua l'attività di Hera sui Contaminanti Emergenti per migliorare la qualità dell'acqua

L'Istituto Superiore di Sanità (prot. 11/08/2015-0024565) ha definito livelli di performance integrativi attribuendo a PFBA e PFBS il valore di 500 nanogrammi per litro.

L'EFSA (European Food Safety Authority) ha fissato dosi giornaliere tollerabili (stima della quantità di sostanza che può essere ingerita nell'arco di una vita senza rischi apprezzabili per la salute) pari a 150 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo al giorno per il PFOS e pari a 1.500 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo al giorno per il PFOA. Secondo l'EFSA quindi una persona di 50 chilogrammi, potrebbe assumere 7.500 nanogrammi di PFOS e 75.000 nanogrammi di PFOA. Tali quantitativi potrebbero essere assunti bevendo rispettivamente 250 litri e 150 litri al giorno di acqua di rubinetto con concentrazioni pari al limite raccomandato dal Ministero della Salute. Ma le concentrazioni rilevate di entrambe le sostanze nelle acque in uscita dall'impianto di Pontelagoscuro sono inferiori di oltre il 90% del livello raccomandato dal Ministero della Salute. Occorrerebbe quindi bere quasi 4.000 litri di acqua di rubinetto al giorno per raggiungere la dose giornaliera massima tollerabile secondo l'EFSA.

Analisi a Pontelagoscuro su contaminanti emergenti (non previste dal D.Lgs. 31/2001)

	Sostanza	N. analisi effettuate	N. analisi in cui è stata rilevata la sostanza	Valore medio rilevato (ng/L)	Indicazione del Ministero della Salute e/o dell'ISS (ng/L)
polialchilfenoli	4-n-nonilfenolo (NP)	16	0		
	4-t-ottilfenolo (t-OP)	16	2	<5	
	bisfenolo A (BPA)	16	3	5	
	4-ottilfenolo (OP)	16	0		
estrogeni	17-a-etinilestradiolo (EE2)	16	0		
	b-estradiolo (E2)	16	0		
	estriolo (E3)	16	0		
	estrone (E1)	16	1	<1	
acidi perfluorurati	Acido perfluorobutirrico (PFBA)	43	26	181	
	Acido Perfluorootanoico (PFOA)	45	35	5	≤500 ng/L
	Acido Perfluoroottanoicosolfonato (PFOS)	45	26	2	≤30 ng/L
	Perfluoro butano solfonato (PFBS)	45	21	12	
	Somma altri composti perfluorati (altri PFAS)*	45	34	17	≤500 ng/L

* Nel parametro somma di altri PFAS devono essere ricercati almeno i seguenti composti: PFPeA, PFHxA, PFHpA, PFHxS, PFNA, PFDeA, PFUnA, PFDoA (parere ISS per Regione Veneto del 11/08/2015).

Rispetto alla presenza di acidi perfluorurati (PFAS) negli acquedotti del Veneto, i risultati dei controlli mensili effettuati da AcegasApsAmga, disponibili sul sito internet www.acegasapsamga.it a partire da aprile 2018 e relativi a 16 parametri, hanno valori inferiori dei "livelli di performance" (obiettivo) definiti dall'ISS. Nell'unico caso in cui una sostanza è stata rilevata (PFOA con valore di 7 ng/L) la concentrazione era inferiore del 92% rispetto al limite fissato dalla Regione Veneto con la Delibera della Giunta Regionale n.1590 del 03/10/2017 (minore o uguale a 90 ng/L per PFOA+PFOS di cui PFOS non superiore a 30 ng/l e minore o uguale a 300 ng/L per la somma degli altri PFAS).

Il sistema di controllo messo in campo da Hera prevede il **monitoraggio degli antiparassitari** (comprensivi anche degli erbicidi) per i quali il D.Lgs.n.31/2001 fissa dei valori di parametro, pari a 0,5 microgrammi per litro come antiparassitari totali e pari a 0,1 microgrammi per litro per singolo principio attivo.

Nel corso del 2017, sulle acque potabili erogate in Emilia-Romagna, Hera ha effettuato 294 controlli di 38 antiparassitari⁴ in corrispondenza di 98 punti di campionamento (42 all'uscita degli impianti, 17 nei serbatoi e 39 nelle reti di distribuzione).

Gli esiti dei controlli effettuati indicano valori ampiamente contenuti entro i limiti di legge a conferma della qualità dell'acqua alla fonte e della validità dei processi di trattamento. Le fonti di approvvigionamento potenzialmente più esposte al rischio di contaminazione da antiparassitari hanno nella propria filiera di trattamento uno stadio di filtrazione su carbone attivo che risulta efficace per la loro rimozione.

In particolare per i 38 antiparassitari cercati, i 294 controlli eseguiti sono risultati inferiori al limite di rilevabilità strumentale (<0,02 microgrammi per litro). Dunque tutti gli esiti relativi al controllo degli antiparassitari totali sono stati costantemente inferiori al valore di parametro di 0,50 microgrammi per litro come

⁴ Si tratta dei seguenti antiparassitari, definiti in condivisione con le Aziende Usl: 2,4-DDT; 4,4'-DDD; 4,4'-DDT; alachlor; aldrin; alfa-endosulfan; alfa-esaclorocicloesano; ametrina; atrazina; atrazina-desetil; beta-endosulfan; beta-esaclorocicloesano; chlorpyrifos; delta-esaclorocicloesano; diazinon; dieldrin; endrin; eptacloro; eptacloro epossido; esaclorobenzene; lindano; linuron; malathion; metolachlor; molinate; oxadiazon; parathion-etile; parathion-metile; pedimentalin; pirimicarb; prometrina; propachlor; propazina; simazina; terbutilazina; terbutilazina-desetil; terbutrina; trifluralin.

antiparassitari totale e di 0,10 microgrammi per litro per singolo principio attivo.

Gli antiparassitari ricercati da Hera fino al 2015 hanno compreso un'ampia gamma di principi attivi ma non il glifosato, e il suo derivato Ampa, poiché l'attenzione su queste sostanze è sorta solo in tempi recentissimi. Il glifosato è l'erbicida più utilizzato nel mondo e il suo uso è aumentato rapidamente anche in seguito allo sviluppo di coltivazioni geneticamente modificate resistenti alla sostanza. Viene utilizzato su colture arboree ed erbacee, ma viene anche impiegato su aree non destinate alle colture agrarie, come quelle industriali, civili, negli argini e nei bordi stradali.

La classificazione del rischio di questa sostanza non è ancora certa dal momento che la comunità scientifica non si è ancora espressa in modo univoco.

Al riguardo, in attesa di indicazioni specifiche da parte degli Enti di controllo (Regione, Aziende USL), Hera ha predisposto nel 2017 un piano di monitoraggio. Tale monitoraggio ha riguardato 21 punti di campionamento relativi ad acque potabilizzate. Gli esiti sono sempre stati inferiori al limite di rilevabilità strumentale (0,01 microgrammi per litro per il glifosato e 0,05 microgrammi per litro per l'Ampa).

Il problema della degradazione della **plastica** e della sua **presenza nell'ambiente** anche sotto forma di “micro” e “nanoplastiche” è un aspetto portato all'attenzione dell'opinione pubblica negli ultimi anni a seguito di alcuni articoli comparsi sia in rete che sulla stampa.

Con il termine microplastiche si denotano particelle di materiale plastico (fibre, frammenti, pellet, pellicole, perline) di dimensioni molto piccole. L'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare definisce microplastiche le particelle di dimensioni comprese tra 0,1 e 5.000 micrometri (μm) ovvero 5 millimetri. Al di sotto di queste dimensioni si parla di nanoplastiche.

Allo stato non esistono norme che regolino la possibile contaminazione dei prodotti alimentari da micro e nanoplastiche, ed è rilevante sul tema la recente opinione dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare del 2016. Il rapporto indica, tra l'altro, che dati relativi alla presenza, alla tossicità e al destino - ossia che cosa accade dopo la digestione - di tali materiali sono insufficienti ai fini di una valutazione del rischio, in particolare nel caso delle nanoplastiche.

Ad oggi né la norma europea (direttiva 98/83/CE e s.m.i.) né quella italiana che la recepisce (D.Lgs. 31/2001 e s.m.i.) impongono limiti alla presenza di microplastiche nell'acqua potabile.

Coerentemente, né i controlli interni del Gestore né i controlli esterni delle aziende USL prevedono la ricerca di microplastiche.

Hera ritiene comunque opportuno seguire con attenzione lo sviluppo delle tecniche analitiche di campionamento e rilevazione delle microplastiche al fine di rendere disponibili in futuro queste metodologie sia per usi interni sia per richieste esterne. In particolare, il laboratorio Hera ha avviato contatti con il CNR-ISMAR di Venezia che è il riferimento del progetto di ricerca *Sentinel4Marine Plastic Waste*.

In assenza, come detto, di riferimenti sia normativi che di standard di analisi, dal punto di vista del laboratorio si può comunque osservare che nell'ambito delle analisi dei modificatori endocrini che il laboratorio conduce sulle uscite degli impianti di trattamento (come può essere il già citato bisfenolo A (BPA) derivati della plastica e degli imballaggi) le analisi di laboratorio al momento non hanno osservato nemmeno nel 2017 elementi significativi, come indicato precedentemente.

Pur in assenza di evidenze di rischio per la qualità delle acque potabili distribuite connesse all'eventuale presenza di microplastiche, Hera ritiene opportuno mantenere un adeguato livello di attenzione e di aggiornamento sul tema.

Nel 2017 è proseguita l'attività di Hera relativa alla **riprogettazione del processo di monitoraggio e controllo** della qualità dell'acqua basata sui principi dei **Water Safety Plans** introdotti dall'OMS.

La Direttiva della Commissione Europea n. 1787/2015 del 6 ottobre 2015, modificando gli allegati II e III della Direttiva 98/83/CE che stabiliscono i requisiti minimi dei programmi di controllo per le acque destinate al consumo umano e i metodi di analisi dei vari parametri, ha introdotto la metodologia Water Safety Plans per la strutturazione delle attività di prevenzione e controllo finalizzate a garantire la migliore qualità delle acque potabili. L'Italia ha recepito tale Direttiva con il Decreto del Ministero della Salute del 14 giugno del 2017.

Hera ha sottoscritto un contratto di ricerca con l'Istituto Superiore di Sanità per sviluppare nel biennio 2017-2018 due Piani di

Sicurezza dell'Acqua completi e coerenti con la metodologia Water Safety Plan relativi a due sistemi acquedottistici gestiti: quello a servizio del Comune di San Giovanni in Persiceto e quello a servizio dei Comuni del Comprensorio Imolese (Bagnara di Romagna, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Conselice, Dozza, Imola, Medicina, Mordano, Sant'Agata sul Santerno).

Nel 2017 è stato avviato lo sviluppo dei piani con la costituzione del team multidisciplinare di lavoro (Hera, Istituto Superiore di Sanità, Regione Emilia-Romagna, Aziende USL territorialmente competenti, ARPAE, Atersir, Comuni e Società di Asset interessati), raccolta dati e informazioni per la valutazione di rischio, sopralluoghi agli impianti. L'attività si è concentrata soprattutto sull'acquedotto di San Giovanni in Persiceto.

Il 21 giugno 2017 Hera ha organizzato presso la propria sede di Bologna un workshop dedicato al tema con interventi del Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Regione Emilia-Romagna ed ARPAE.

GRUPPO HERA

BOLOGNA, 21 GIUGNO 2017 **WORKSHOP**

Viale Berti Pichat 2/4
Bologna - SpazioHera

I PIANI DI SICUREZZA DELL'ACQUA: UN SISTEMA DI CONTROLLO BASATO SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

9.00 Registrazione e Welcome Coffee	10.30 Analisi di rischio e Piani di Sicurezza dell'Acqua in Italia: esperienze e prospettive Luca Lucentini <i>Istituto Superiore di Sanità</i>	11.45 Modello di analisi del rischio per l'ottimizzazione dei Piani di Controllo dell'Acqua Leonella Rossi <i>ARPAE</i>
9.30 Apertura Stefano Venier <i>Hera S.p.A</i> Adriana Giannini <i>Regione Emilia-Romagna</i> Giuseppe Bortone <i>ARPAE</i> Vito Belladonna <i>ATERISIR</i> <i>Chairman:</i> Franco Fogacci <i>Hera S.p.A</i>	11.00 Acque destinate al consumo umano: attività di prevenzione e controllo della Regione Emilia-Romagna Daniela Tortorici <i>Regione Emilia-Romagna</i>	12.15 Lo sviluppo dei Piani di Sicurezza dell'Acqua in Hera Claudio Anzalone Francesco Maffini <i>Hera S.p.A</i>
10.00 Politiche sanitarie e prospettive in tema di acqua e salute Aldo Di Benedetto <i>Ministero della Salute</i>	11.30 Coffee Break	12.45 Discussione e chiusura Roberto Barilli <i>Hera S.p.A</i>
		13.00 Light lunch

La Direttiva della Commissione Europea 1787/2015 introduce la metodologia dei Piani di Sicurezza dell'Acqua (Water Safety Plans) per la strutturazione delle attività di prevenzione e controllo delle acque potabili. L'Italia dovrà conformarsi alle nuove disposizioni entro il 27 ottobre 2017.

Lo sviluppo dei Piani di Sicurezza dell'Acqua, nei termini indicati dall'Istituto Superiore di Sanità nel Rapporto IGITBAN 14/21, orienta il sistema di controllo verso un approccio preventivo applicato a tutte le fasi della filiera di produzione e distribuzione idropotabile.

Hera collabora da diversi anni con la Regione Emilia-Romagna sotto il coordinamento di Arpae, al progetto di sperimentazione di una metodologia finalizzata a valutare il piano di controllo analitico secondo i principi dei Piani di Sicurezza dell'Acqua.

Per consolidare metodologia e competenze, Hera ha sottoscritto con l'Istituto Superiore di Sanità un contratto di ricerca che svilupperà entro il 2018 due Piani di Sicurezza dell'Acqua relativi a due sistemi acquedottistici gestiti.

Il Workshop intende illustrare i presupposti e le linee guida sostenuti la realizzazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua e le loro prospettive di sviluppo.

A Giugno 2018, AcegasApsAmga, insieme a tutti i gestori del ciclo idrico del Friuli Venezia Giulia, ha firmato il protocollo di collaborazione: insieme per garantire a tutti i cittadini della regione un servizio più omogeneo e un'acqua più sicura e controllata. Tutti i gestori sono tenuti a predisporre un proprio Water Safety Plan, ma in Friuli Venezia Giulia, sta avvenendo congiuntamente tra tutti i gestori del servizio idrico, un'esperienza unica a livello nazionale. L'obiettivo è l'adozione di un Water

Safety Plan in capo a ogni azienda che risponda a un modello e prassi comuni.

Nel 2017 sono proseguite le attività di sviluppo dei progetti afferenti l'"[Accordo di Partnership per la ricerca applicata](#)" sottoscritto da Hera, Iren e Smat per la ricerca e innovazione tecnologica.

Fra i tre progetti del biennio 2017-2018 uno riguarda la "costruzione di uno strumento di aiuto al decisore dedicato all'ottimizzazione delle risorse destinate alla sostituzione delle condotte del servizio acquedottistico". Il progetto ha lo scopo di sviluppare uno strumento che permetta di ottimizzare l'uso delle risorse economiche destinate alla manutenzione della rete di distribuzione idrica, mediante una scelta delle condotte su cui intervenire basata su analisi statistiche relative alla probabilità di rottura, sul valore economico e sull'importanza della condotta dal punto di vista idraulico.

Qualità anche nella depurazione

Il nostro impegno è restituire all'ambiente acqua pulita

L'efficiente dotazione impiantistica e la sua omogeneità in tutti i territori ha permesso a Hera di coprire, nel 2017, il 91% del fabbisogno totale del servizio di depurazione (civile e industriale). Questo valore sale al **99%** se si considerano solo gli agglomerati con più di 2.000 abitanti equivalenti. Gli ultimi dati disponibili a livello nazionale evidenziano una copertura del servizio depurazione al 70%.

Proprio il trend di adeguamento degli agglomerati urbani alla normativa è indice dell'impegno verso questi temi. Al 2017 gli agglomerati, con più di 2.000 abitanti equivalenti, adeguati alla normativa sono 122 su 134 (pari al 91% del totale); per i restanti 12 sono già stati pianificati gli interventi di adeguamento entro il 2021.

L'efficacia dei trattamenti depurativi, nonché l'efficienza di rimozione dei principali inquinanti, è rappresentata dal numero di analisi che rispettano i limiti di legge. **Nel 2017 il 99,1% delle analisi svolte nei depuratori è risultato conforme ai limiti di legge.** I superamenti si riferiscono a situazioni del tutto episodiche.

Tra i principali progetti per migliorare la qualità della depurazione nei territori serviti da Hera vi sono **l'adeguamento del depuratore di Servola a Trieste e il Piano di Salvaguardia della Balneazione di Rimini.**

Appendice: i parametri oggetto di rendicontazione in questo report

Alcalinità totale e Alcalinità da Bicarbonati

Con il termine alcalinità si esprime la quantità di sali con proprietà di alcali disciolti nell'acqua. Nell'acqua indica la sua capacità di reagire con gli ioni idrogeno e rappresenta la capacità dell'acqua a "resistere" a cambiamenti indotti del suo pH. Al crescere dell'alcalinità di norma diminuisce la aggressività di un'acqua.

L'alcalinità determinata da carbonati e bicarbonati non è pericolosa per la salute umana e quindi la legislazione italiana sulle acque potabili non fissa un particolare valore guida ed un valore massimo ammissibile per questo parametro.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Alchifenoli/polialchilfenoli

Gli alchilfenoli sono sostanze chimiche organiche caratterizzate da un gruppo fenolico cui è legato un gruppo alchilico. Nei polialchilfenoli sono presenti più gruppi alchilici. Comprendono i nonilfenoli, gli octilfenoli e i loro rispettivi etossilati - in particolare il nonilfenolo etossilato (NPs) - sono composti alchilfenolici comunemente utilizzati. I nonilfenoli sono largamente utilizzati dall'industria tessile nei processi di lavaggio e tintura. Sono tossici per la vita acquatica, persistenti nell'ambiente perché non si degradano facilmente e possono accumularsi negli organismi viventi fino ad arrivare all'uomo attraverso la contaminazione della catena alimentare. La loro somiglianza con gli ormoni estrogeni naturali può interferire con lo sviluppo sessuale di alcuni organismi. Nei pesci, in particolare, sono causa di femminilizzazione. L'Europa applica una rigida regolamentazione sui nonilfenoli che, dal 2005, non possono essere utilizzati nella maggior parte delle applicazioni.

Alluminio

È uno dei metalli più usati dall'uomo e anche uno dei composti più diffusi nella crosta terrestre.

[limite di legge per acque di rete 200 µg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Ammonio

È una sostanza che deriva principalmente dalle deiezioni umane o animali dove è contenuto assieme all'urea risultante dal metabolismo delle proteine e può derivare dai fertilizzanti utilizzati in agricoltura. La sua presenza nelle acque, specialmente in quelle sotterranee, è dovuta, in alcuni casi, a cause geologiche quali ad esempio la degradazione di materiale in via di fossilizzazione (resti di piante, giacimenti di torba, ecc.).Viene biodegradato nell'ambiente ed è correlato a nitrati e nitriti. Nelle acque può essere presente per un valore massimo di 0,50 mg/L.

[limite di legge per acque di rete 0,50 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Antiparassitari-Totale

Gli antiparassitari sono prodotti chimici normalmente impiegati in agricoltura per controllare, respingere e uccidere organismi animali quali insetti e microbi. Il valore indica la somma dei singoli antiparassitari rilevati e quantificati in occasione delle analisi.

[limite di legge per acque di rete 0,50 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non deve “risultare rilevabile con metodi che abbiano i limiti minimi di rendimento analitico” citati dalla legge]

Arsenico

L'arsenico è un elemento chimico distribuito nella crosta terrestre, i cui composti trovano applicazione come pesticidi, erbicidi ed insetticidi. Può avere impatti significativi sulla salute umana, è incluso nella lista degli elementi tossici con una soglia massima di 10 µg/L. La presenza di arsenico nelle acque è dovuta all'interazione che l'acqua ha con rocce di tipo vulcanico.

[limite di legge per acque di rete 10 µg/L (parametro chimico), per acque minerali il parametro non deve superare 10 µg/L calcolato come Arsenico totale]

Cadmio

Il cadmio è chimicamente simile allo zinco e con questo elemento si ritrova in natura, spesso associato al piombo, nelle rocce sulfuree. Nell'ambiente, elevate concentrazioni del metallo nell'aria, nell'acqua e nel suolo sono riconducibili ad emissioni antropiche, riferibili in particolare ad attività minerarie e lavorazione di metalli. Può essere presente nelle condutture di zinco e nelle saldature. Nelle acque naturali il cadmio è presente principalmente nei sedimenti profondi e nelle particelle sospese. La sua

concentrazione nelle acque naturali non inquinate è solitamente bassa (<1 µg/L).

[limite di legge per acque di rete 5 µg/L (parametro chimico), per acque minerali 3 µg/L]

Calcio

Il calcio è un metallo alcalino terroso tenero, il quinto elemento in ordine di abbondanza nella crosta terrestre, essenziale per tutta la vita sulla Terra. Il calcio è un importante componente di una dieta equilibrata in quanto una mancanza di calcio rallenta la formazione e la crescita delle ossa e dei denti, e provoca il loro indebolimento: viceversa nelle persone con malattie renali, un eccesso di calcio nella dieta può portare alla formazione di calcoli renali. Nel nostro organismo è presente circa un chilo di calcio, di cui il 99% è fissato nelle ossa ed il resto circola libero nel sangue. Quando l'acqua scorre attraverso rocce calcaree o altre rocce carbonatiche, ne scioglie una piccola parte e crea caverne e caratteristiche strutture, le stalattiti e le stalagmiti. Uscendo da queste caverne, l'acqua è satura di carbonati e per questo è detta dura.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Clorito

I cloriti sono tipici sottoprodotti della disinfezione dovuti all'uso di biossido di cloro come disinfettante. Non vi sono forti preoccupazioni rispetto agli effetti sulla salute di questi composti, tuttavia l'OMS individua in 700 µg/L un valore guida provvisorio. Tale valore è stato recepito all'interno della normativa italiana come valore massimo ammissibile.

[limite di legge per acque di rete definito dal Decreto 5 settembre 2006: 700 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non è previsto]

Cloro residuo

Tale parametro rappresenta l'indicazione che l'acqua ha subito un processo di disinfezione che ne garantisce la sicurezza, da un punto di vista microbiologico, durante il trasporto nelle reti di distribuzione. La normativa non fissa un valore obbligatorio, ma consiglia di attenersi ad una concentrazione di 0,2 mg/L se impiegato.

[parametro con valore consigliato di concentrazione pari a 0,2 mg/L, per le acque minerali il parametro non è previsto]

Cloruro

Gli ioni cloruro presenti in acqua possono essere di origine sia minerale sia organica. In quest'ultimo caso aumenti anomali di concentrazione possono essere collegati a inquinamenti di natura organica. Il cloruro aumenta la conducibilità elettrica delle acque e conseguentemente il residuo secco. Concentrazioni eccessive di cloruro in un'acqua, soprattutto se associate a valori di pH acido, accelerano la corrosione dei metalli nelle reti.

[limite di legge per acque di rete 250 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Concentrazione ioni idrogeno (pH)

Indica il grado di acidità di un'acqua. Valori troppo alti o troppo bassi rispetto alla condizione di neutralità (pH=7), potrebbero avere un significato indiretto di pericolosità: acque troppo acide (pH<7), specie in presenza di anidride carbonica aggressiva, immesse in tubature metalliche possono risultare corrosive e solubilizzare componenti che influiscono negativamente sulla gradevolezza dell'acqua (ferro, manganese, zinco) o comportano un vero e proprio rischio di tossicità (piombo, cadmio).

[limite di legge per acque di rete con valore fra 6,5 e 9,5 (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Conducibilità

La conducibilità elettrica è la proprietà fisica di una sostanza (conduttore) ad essere percorsa da una corrente elettrica. Tanto più elevata è la concentrazione degli ioni, tanto maggiore sarà la conducibilità.

La conducibilità indica quindi il grado di mineralizzazione dell'acqua: se il valore è elevato si tratta di un'acqua ricca di sali, se è basso si tratta di un'acqua povera di minerali. Tale grandezza pertanto può essere correlata con il residuo secco. Siccome la conducibilità dipende anche dalla temperatura, viene fissato un valore convenzionale di riferimento a 20°C.

[parametro indicatore di legge per acque di rete con valore consigliato inferiore a 2500 μScm^{-1} a 20°, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Durezza

La durezza indica la presenza di sali di calcio e magnesio disciolti nell'acqua. Si misura in gradi francesi (°F) ognuno dei quali corrisponde a 10 mg/L di carbonato di calcio. Una possibile scala di classificazione della durezza considera le acque leggere o dolci quelle con durezza inferiore a 15-20 °F, mediamente dure sino a 20-35 °F e dure oltre 35 °F.

Su indicazione medica può essere consigliato l'utilizzo di acque con particolari gradazioni di calcio. Normalmente il calcio presente nell'acqua è importante per la salute al punto che la legge vieta, nel caso di installazione di un addolcitore domestico, di abbassare il valore della durezza sotto i 15 °F. Al contrario, ben noti sono i danni causati da acque troppo dure a elettrodomestici e sanitari, al punto che molti detersivi contengono sostanze che combattono il calcare.

[parametro indicatore di legge per acque di rete con valore consigliato inferiore a 50°F e superiore a 15°F per acque sottoposte a trattamento di addolcimento o di dissalazione, per le acque minerali il parametro non è previsto]

Escherichia coli

È una delle specie principali di batteri che vivono nella parte inferiore dell'intestino di animali a sangue caldo. La presenza di Escherichia coli nell'acqua è "indice" di contaminazione fecale.

[limite di legge per acque di rete 0/100 mL (parametro microbiologico), per le acque minerali il parametro deve "risultare assente"]

Ferro

È un metallo ed è uno dei principali componenti della crosta terrestre. Può essere presente nell'acqua potabile anche come risultato dell'uso di flocculanti negli impianti di trattamento per la produzione di acqua potabile o della corrosione delle condotte in acciaio e ghisa durante la distribuzione dell'acqua. Il ferro è considerato un elemento indesiderabile, in quanto già una concentrazione di circa 0,3 mg/L conferisce all'acqua una colorazione giallina e un sapore sgradevole (metallico).

[limite di legge per acque di rete 200 µg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Fluoruro

Esprime il contenuto di fluoro, elemento indispensabile soprattutto per denti e ossa, da assumere a piccole dosi. Un'assunzione eccessiva potrebbe provocare effetti sull'apparato scheletrico e sulla dentatura.

[limite di legge per acque di rete 1,50 mg/L (parametro chimico), per le acque minerali 5 mg/L e 1,5 mg/L per acque destinate all'infanzia]

Magnesio

Il magnesio costituisce circa il 2% della crosta terrestre ed è il terzo per abbondanza tra gli elementi disciolti nell'acqua marina. In natura non esiste allo stato libero, ma si trova complessato con altri elementi. Il magnesio è responsabile di molti processi metabolici essenziali, come la formazione dell'urea, la trasmissione degli impulsi muscolari, la trasmissione nervosa e la stabilità elettrica cellulare.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Manganese

Elemento chimico assai diffuso in natura, è un oligonutriente, assunto quotidianamente attraverso una corretta dieta alimentare. Si ritrova naturalmente presente sia nelle acque superficiali sia nelle acque di falda. Se presente in quantità superiore ai limiti legislativamente previsti può produrre degli effetti indesiderabili sull'acqua potabile. Il manganese, infatti, determina l'alterazione delle caratteristiche organolettiche dell'acqua quali: colore, sapore indesiderabile e torbidità.

[limite di legge per acque di rete 50 µg/L (parametro indicatore), per le acque minerali 500 µg/L]

Nitrato e Nitrito

I nitrati e i nitriti sono sostanze inquinanti. La presenza di nitriti e nitrati nell'acqua potabile è solo in minima parte naturale: nella maggior parte dei casi dipende da attività umane quali allevamenti, fertilizzanti, rifiuti industriali, scarichi urbani e liquami.

[nitrato: limite di legge per acque di rete 50 mg/L (parametro chimico), per le acque minerali 45 mg/L e 10 mg/L per acque destinate all'infanzia]

[nitrito: limite di legge per acque di rete 0,50 mg/L (parametro chimico), per le acque minerali 0,02 mg/L]

Potassio

Il potassio è un metallo alcalino che si trova in natura combinato con altri elementi, nelle acque e in altri minerali. Può essere naturalmente presente nell'ambiente e può aumentare per i contributi dell'attività agronomica.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Piombo

Il piombo è un metallo molto diffuso. Dal punto di vista dell'acqua potabile, il piombo ha conosciuto un uso pressoché universale nelle condutture degli impianti e come materiale di saldatura nei sistemi di distribuzione. L'Istituto Superiore di Sanità ha condotto uno studio approfondito sul rischio di contaminazione dell'acqua distribuita a seguito del contatto con tali tipologie di reti da cui è emerso come questo aspetto in Italia non sia rilevante.

[limite di legge per acque di rete 10 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali 10 µg/L]

Residuo secco a 180°

Le acque potabili e quelle minerali possono contenere elevate, medie o basse quantità di sali, principalmente carbonati, bicarbonati, cloruri e solfati, combinati con sodio, potassio, calcio e magnesio. Il residuo secco, o fisso, indica la quantità di sali disciolti presenti nelle acque dopo l'evaporazione di un litro d'acqua a 180°; più è basso, minore è il contenuto di sali e viceversa. Fino a 50 mg/L si ha un'acqua minimamente mineralizzata ossia povera di sali, indicata per favorire la diuresi e per calcoli renali; da 50 a 500 mg/L un'acqua oligominerale o leggermente mineralizzata, adatta all'uso quotidiano e con una buona azione diuretica; da 500 a 1.500 mg/L un'acqua mediamente mineralizzata, più adatta a chi pratica attività sportive; oltre i 1.500 mg/L un'acqua ricca di sali, adatta a scopo curativo e su consiglio medico.

[parametro indicatore per acque di rete con valore massimo consigliato 1.500 mg/L, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Sodio

Il sodio è abbondantissimo in natura e pertanto è presente, in misura maggiore o minore, in tutte le acque naturali, sotto forma di cloruro di sodio

(il sale comune) e come bicarbonato di sodio. Per il suo contenuto in sodio, l'acqua distribuita da Hera è comparabile alle acque minerali in commercio.

In riferimento al totale degli apporti dietetici, i valori di sodio contenuti nell'acqua sono in genere irrilevanti: ad esempio bere un litro d'acqua di rubinetto equivale a mangiare poco più di mezzo cracker. La gran parte del sodio ingerito (come cloruro di sodio) proviene dagli altri alimenti, mentre l'acqua ha un ruolo trascurabile.

[limite di legge per acque di rete 200 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Solfato

I solfati sono sali dell'acido solforico, la maggior parte dei quali solubili in acqua. Sono presenti in natura in vari minerali ragion per cui possono essere rintracciati nell'acqua. La presenza di solfato può causare alterazioni del sapore dell'acqua. Inoltre la presenza in eccesso può contribuire alla corrosione dei sistemi di distribuzione.

[limite di legge per acque di rete 250 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Tetracloroetilene + Tricloroetilene (Trielina)

Si tratta di due composti chimici presenti nell'acqua per la contaminazione del suolo e del sottosuolo causata da pratiche industriali non corrette.

[limite di legge per acque di rete 10 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non deve "risultare rilevabile con metodi che abbiano i limiti minimi di rendimento analitico" citati dalla legge]

Triometani-Totale

Rappresentano uno dei più noti sottoprodotti di disinfezione: la loro presenza nelle acque potabili è infatti connessa all'utilizzo dell'ipoclorito di sodio come disinfettante. Si formano infatti dalla reazione delle sostanze organiche naturali presenti nell'acqua con l'ipoclorito di sodio.

[limite di legge per acque di rete 30 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non deve "risultare rilevabile con metodi che abbiano i limiti minimi di rendimento analitico" citati dalla legge]

Glossario

Acqua oligominerale

Si definisce oligominerale l'acqua con un valore di residuo secco a 180 °C compreso fra 50 e 500 mg/L. L'acqua oligominerale è adatta all'uso quotidiano e possiede una buona azione diuretica.

Campionamento

Nell'analisi chimica viene detto campionamento l'insieme di operazioni necessarie alla preparazione di un campione, ovvero la quantità di sostanza o la parte di un materiale che dovrà essere sottoposta ad analisi e che dovrà rappresentare significativamente l'intera sostanza o materiale di appartenenza.

Concentrazioni

Le concentrazioni delle sostanze disciolte in acqua sono normalmente espresse in milligrammi per litro (mg/L), che corrispondono a un millesimo di grammo in un litro d'acqua, in microgrammi per litro ($\mu\text{g/L}$), che corrispondono a un milionesimo di grammo in un litro d'acqua, oppure in nanogrammi per litro (ng/l), che corrispondono a un miliardesimo di grammo in un litro d'acqua.

CO₂ equivalente

Sono le emissioni di tutti i gas serra equiparate, negli effetti di riscaldamento della terra, alla CO₂ secondo tabelle di conversione definite. L'effetto del metano (CH₄) per il riscaldamento della terra è equiparabile a 21 volte quello della CO₂ mentre quella del protossido di azoto (N₂O) è equivalente a 310 volte quello della CO₂.

Falda acquifera

Si definisce falda acquifera un deposito d'acqua che si raccoglie in strati porosi del sottosuolo, costituiti ad esempio da sabbie e ghiaie, e che viene alimentato dalle precipitazioni atmosferiche attraverso processi di infiltrazione. Le acque della falda acquifera mantengono in genere una temperatura costante, prossima alla temperatura media delle rocce che le ospitano. Le falde più profonde mantengono la propria posizione indisturbate, spesso anche per milioni di anni, mentre quelle più superficiali sono coinvolte nel ciclo idrologico, del quale costituiscono un'importante componente.

Indice di aggressività delle acque

L'aggressività di un'acqua definisce la propensione di questa ad attaccare e solubilizzare alcuni minerali contenuti in rocce, terreni o materiali edili. Le acque aggressive presentano in genere un basso contenuto salino, bassa alcalinità e un contenuto di anidride carbonica libera che viene chiamata

aggressiva. L'aggressività può favorire il deterioramento delle matrici cementizie e danneggiare le condotte di fibrocemento con il conseguente rilascio di fibre di amianto in acqua. L'acqua risulta tanto più aggressiva, quanto più basso è il valore dell'indice di aggressività. Indici di aggressività inferiori a 12 indicano acque tendenzialmente aggressive per le matrici cementizie.

Nanogrammo

Unità di misura della massa. Un nanogrammo (simbolo ng) è la miliardesima parte del grammo.

OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità è l'agenzia dell'ONU specializzata in tema di salute, fondata il 7 aprile 1948 e con sede a Ginevra. L'obiettivo dell'OMS è il raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del livello più alto possibile di salute, intesa come condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto come assenza di malattia o di infermità.

Organoalogenati

Sono sostanze organiche contenenti alogeni (fluoro, cloro, bromo, iodio e astato). Per quanto riguarda le acque potabili, gli organoalogenati di interesse sono alcuni solventi presenti nelle acque a causa di inquinamento ambientale (tricloroetilene, tetracloroetilene) e i cosiddetti "trialometani" che si formano come sottoprodotti nei processi di disinfezione con ipoclorito di sodio. Per il tricloroetilene+tetracloroetilene e per i trialometani-totale si veda l'appendice.

PET

Il PET, polietilene tereftalato o polietilentereftalato, è un materiale plastico usato in svariati modi, leggero e infrangibile, impiegato soprattutto in imballaggi che dopo l'uso possono essere riciclati senza problemi e poi riutilizzati. Il PET è prodotto al 100% dal petrolio o dal metano. Da circa 1,9 chilogrammo di petrolio si ottiene circa 1 chilogrammo di PET.

PFAS

Le sostanze perfluoroalchiliche o PFAS sono dei composti chimici di origine sintetica, le cui molecole sono caratterizzate dalla presenza di almeno un atomo di fluoro. Le sostanze della famiglia dei PFAS maggiormente diffuse e utilizzate nella produzione industriale di materiali impermeabili e antiaderenti, oltre che nella realizzazione di detersivi, vernici e pesticidi, sono i PFOS e i PFOA.

Subsidenza

Si tratta di un fenomeno di progressivo abbassamento del suolo dovuto alla compattazione dei materiali. La subsidenza può essere sia di carattere

naturale, nel caso di sedimenti molto porosi che tendono ad abbassarsi se hanno sopra un carico, sia di carattere artificiale (subsidenza indotta), ad esempio a seguito di estrazione di acqua, petrolio o gas dal terreno che lasci vuoti gli spazi intergranulari, provocando pertanto un assestamento del terreno.

Trattamento chimico

Si definisce trattamento chimico un processo che utilizza reagenti chimici con l'obiettivo di modificare la struttura molecolare delle sostanze. Nel caso della potabilizzazione dell'acqua un tipico esempio è quello che utilizza l'ozono per ossidare- modificare le sostanze organiche nell'acqua.

Trattamento fisico

Si definisce trattamento fisico un processo che utilizza le proprietà fisiche delle sostanze contenute nell'acqua (la dimensione, il peso, la densità) per separarle da essa.

UNI EN ISO/IEC 17025:2005

La norma specifica i requisiti generali per la competenza dei laboratori a effettuare prove e/o tarature, incluso il campionamento. Essa copre le prove e tarature eseguite utilizzando metodi normalizzati, metodi non-normalizzati e metodi sviluppati dai laboratori.

UNI EN ISO 9001:2015

La norma ISO 9001 costituisce il riferimento, riconosciuto a livello mondiale, per la certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità delle organizzazioni di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni.